

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY — M. PANTALEONI

Anno XLII - Vol. XLVI

Firenze-Roma, 4 Aprile 1915

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2135

L'Economista esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Le relazioni annuali degli Istituti di emissione e delle Banche di credito mobiliare.

Dei provvedimenti economico-finanziari in Austria Ungheria - VINCENZO PORRI.

Raccolto dei cereali 1914 e 1914-15.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La Cassa Depositi e Prestiti nel presente momento. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e le case popolari. — Le oscillazioni dei prezzi secondo il numero indice dello «Statist».

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

La statistica dell'importazione in Inghilterra nel mese di febbraio. — Telefoni americani.

LEGISLAZIONE.

Proroga della liquidazione delle operazioni di borsa. — Le nuove marche da bollo. — Per l'emissione di obbligazioni delle società di navigazione sovvenzionate. — Regime della proprietà immobiliare in Libia. — Prestito per le case popolari.

FINANZE COMUNALI.

Mutui a Province e Comuni.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Cassa di Risparmio di Roma. Esercizio 1914. — Banca d'Italia. Relazione alla assemblea 31 marzo 1915. — Le costruzioni delle navi mercantili in tutto il mondo. — La svalutazione del patrimonio della Cassa Pensioni. — I prodotti siderurgici in Germania. — La produzione dell'argento nel mondo. — Commercio della Spagna nel 1914. — Il movimento dei cotone in Egitto. — Il commercio delle colonie francesi nell'Africa del Nord. — La Cassa di Risparmio postale in Olanda. — Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Situazione delle Banche Italiane, degli Istituti di Credito, Situazione del Tesoro, Debito Pubblico, Movimento del porto di Genova, Banche Estere e Cambi.

Quotazioni di valori, Borsa di Parigi, di Londra e di New-York. Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-15.

Mercato monetario e Rivista delle Borse.

Rivista bibliografica.

Pubblicazioni ricevute.

Una collezione completa dell'Economista composta di 42 volumi è rara e vendibile presso l'Amministrazione in Firenze, 31 Via della Pergola, al prezzo di L. 1000.

PARTE ECONOMICA

Le relazioni annuali degli Istituti di emissione e delle Banche di credito mobiliare.

Abbiamo dinanzi a noi le relazioni che i capi degli Istituti di Emissione ed i Consigli di amministrazione delle principali banche presentano all'atto di richiedere la approvazione voluta dalla legge, per i bilanci dell'esercizio dell'anno precedente.

La lettura del bilancio riesce si può dire totalmente vana, quando esso non sia accompagnato da copiosi allegati che spieghino, illustrino e particolareggiatamente appalesino le consistenze, cui le cifre complessive portate all'attivo o al passivo, si riferiscono. Tale incombenza, destinato appunto a rendere valutabile la sincerità del bilancio, dovrebbe o potrebbe opportunamente essere assolto dalle relazioni dei Direttori e degli amministratori, ed insieme dalle dichiarazioni del collegio sindacale.

Senonchè ad eccezione degli Istituti di Emissione (ed in particolare della Banca d'Italia), i quali per alcune partite offrono al pubblico informazioni finanziarie o statistiche sul numero e talvolta sulla qualità delle singole operazioni o sulle valutazioni, gli altri enti invece sembrano quasi voler coprire la realtà dei fatti, con un silenzio che acquista invero sapore sospetto, specialmente quando sia contenuto anche in quella relazione agli azionisti, il compito della quale dovrebbe appunto essere precipuamente illustrativo del bilancio, o quando con abili diversioni si tenti di attrarre la attenzione degli interessati verso campi meno concreti di quelli sui quali vorrebbe addentrarsi l'osservazione di chi, come noi, ha il dovere di rendere di pubblica ragione la relativa ed assoluta solidità di uno strumento bancario.

In vero, mentre per gli istituti di emissione, sottoposti alla sorveglianza governativa e passivi di un continuo ed accurato controllo, meno apparisce la necessità di sviscerare la loro situazione, per gli altri istituti, che non sarebbero vrebbe essere la prima e principale interessata a conoscere esattamente quella verità che i bilanci e le relazioni degli amministratori generalmente omettono.

Ma le assemblee degli azionisti non sembrano (ed è questo che vogliamo principalmente deplorare) davvero capaci o desiderose, neppure quando divengono movimentate ed

apparentemente intenzionate alla più severa critica, di compiere alcuna seria indagine. Non ha guari abbiamo veduto l'annuale riunione di maggiori istituti di credito mobiliare avere disinvoltamente e tranquillamente assorbite dichiarazioni della presidenza o degli amministratori che se fossero state pronunziate altrove, avrebbero fatto sorridere di incredulità anche il più modesto usciere del Banco stesso.

Se quindi anche le poco serie affermazioni trovano acquiescente e facilmente credula la massa degli interessati più diretti, di quelli cioè che soli possono chiamare a rispondere con maggiore precisione dell'amministrazione del capitale affidato a determinati scopi, ben poco potrà sperarsi che lo stato di fatto nella organizzazione anonima delle industrie bancarie, come in tutte le altre imprese funzionanti sotto identico regime, possa essere modificato, ed invero è da domandarsi se valga la pena per parte nostra di indagini più profonde quando così patentemente *vulgus vult decipi*.

*
*
*

Ciò premesso gioverà considerare anche in via totalmente generica le risultanze degli esercizi bancari per il 1914.

Una principale distinzione che si presenta evidente è quella fra le risultanze del bilancio degli Istituti di Emissione e quella degli altri stabilimenti di credito mobiliare. Per i primi l'anno 1914 fu indubbiamente un anno prospero. Per gli altri, indipendentemente dai dividendi che vengono apparentemente compostati dai bilanci preordinati da una intelligente contabilità, il 1914 fu un anno di pericoli e di depressione. Non può essere esagerato domandarsi quale di quegli istituti avrebbe potuto, in virtù delle proprie riserve e della liquidabilità del proprio patrimonio e portafoglio, far fronte alle contingenze ed alle esigenze del pubblico, senza l'aiuto dei decreti di moratoria e dei larghi risconti ottenuti dagli istituti di emissione. Probabilmente nessuno avrebbe potuto resistere all'urto, come nessuno per le diminuite operazioni degli ultimi cinque mesi 1914, per i maggiori oneri di interessi imposti dal mercato, per le minori valutazioni dell'attività patrimoniale, può avere conseguito un margine di utili, neppur lontanamente prossimo a quello degli anni precedenti.

Ma di ciò abbiamo discorso già nei fascicoli passati dell'*Economista*, e non pertanto vano sarebbe il ricercarne traccia nelle relazioni degli organi amministrativi e sindacali che ci stanno dinnanzi.

Non possiamo però ristare dal preconizzare che le conseguenze degli errori dell'oggi saranno ancor più gravi e più sentite in occasione dei bilanci futuri.

Riservandoci di esaminare prossimamente le situazioni degli istituti di cui abbiamo fatto cenno fin qui e rinviando intanto i nostri lettori all'esame della relazione annuale della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia che mano a mano riprodurremo in altra

parte del nostro periodico, siamo lieti di constatare fino da ora le condizioni sane di questi tre istituti preposti all'alta ed ardua funzione di sostegno per tutta la finanza del paese, specialmente in questi momenti di crisi severa.

Dei provvedimenti economico-finanziari in Austria-Ungheria. (1)

I. — Lo Stato avendo bisogno di forze d'acquisto può domandarle alla banca d'emissione, e la fiducia del popolo nelle banconote fornisce a questo medio circolante la capacità d'acquisto: ma in Austria-Ungheria, sospesa la pubblicazione, dei bilanci della Banca Austria-Ungarica e dato il poco oro in circolazione (si calcola a 124 milioni di k la quantità in possesso dei privati) era interesse generale arrestare l'aumento delle emissioni, per evitare un rincaro in tutte le merci. Il prestito sostituendo il pubblico creditore alla Banca centrale permette allo Stato di spendere senza far nuove domande alla Banca centrale, anzi forse restituendo parte della somme prima avute. Soprattutto poteva sottoscrivere quelli che avevano fatti dei guadagni con forniture all'esercito, o che avevano tesoreggiato mezzi di pagamento ottenuti col *run* alle banche nel luglio, e specialmente le classi agricole. Le Casse di prestito ridussero al 5,5 % l'interesse su prestiti che fossero contratti per sottoscrivere il prestito di guerra, benchè così si creino nuove banconote contrariamente allo scopo: ma poichè si stimola il risparmio, questo le farà rientrare. Non si fissò l'ammontare, e si emisero Buoni del Tesoro per l'Austria; (non si può emettere Rendita senza adunare il Parlamento), e Rendita per l'Ungheria dove l'alta congiuntura agricola ed il minor grado industriale rendono la situazione relativamente più favorevole. L'emissione fu a 97,50 e, considerato il premio d'ammortamento, rende un interesse di 6,06: ma poichè le banche godono il corso di 96,87 l'interesse loro pagato è del 6,22 %. In Ungheria, contrariamente al solito, è più basso: 6,18. Poco opportuno fu però il forzar troppo la trasformazione dei depositi a risparmio in prestito di guerra col far dichiarare alla Banca Austro-Ungarica che dell'ammontare sottoscritto basta pagare $\frac{1}{4}$ in contante, ottenendo il resto col mettere a *lombardo* dei titoli; anzi anche il primo $\frac{1}{4}$ si poteva ottenerlo sopra altri titoli. Così la difficoltà era buttata sulle banche che dovevan trovare il contante per le loro sottoscrizioni e per i clienti. Pare che i contadini ed i latifondisti non abbiano dato molto, invece sottoscrissero somme rilevanti alcune amministrazioni cittadine, che pure non si trovavano in troppo fiorenti condizioni di bilancio; ed i « Fondi », enti giuridici che impiegano i loro redditi in beneficenza, e le Società d'assicurazioni. Nell'Ungheria la sottoscrizione raggiunse gli 800 milioni — aveva toccato il miliardo, ma poi furono ridotti, altrimenti molti piccoli istituti provinciali sarebbero stati troppo gravati. In Austria, comprese anche le sottoscrizioni dei soldati, si raggiunsero i 2.180 milioni di k. — Presso le Casse postali si potevano comprare quote di prestito da 25 k o multipli di questa somma: però solo 1.29 milione fu dato da sottoscrizioni inferiori a 100 k., mostrando il piccolo risultato della riforma. Le sottoscrizioni fino a 10.000 k furono fatte da 81.000 persone e produssero 485 milioni, cioè il 34 % delle somme sottoscritte, sicchè sono molto più abbondanti che in Germania le piccole sottoscrizioni. Pur troppo non s'impiegò parte della somma ricavata a restituire delle banconote alla Banca Austro-Ungarica. Confortevole fu che i piccoli sottoscrittori usarono

(1) Vedi *Economista* 1° nov. 1914, n. 2113, pag. 691.

poco il credito: e la Banca Austro-Ungarica cedette 400 milioni a *lombardo*, cioè il 13% del capitale sottoscritto; mentre le Casse di prestito ebbero domande appena per 30 milioni.

Le « Casse di prestito » e le « Banche di credito di guerra » create in ritardo — soltanto in novembre furono iniziate — soddisfecero in genere a poche domande. Si disse che raggiunsero lo scopo perchè dovevano soltanto togliere agli imprenditori la preoccupazione di trovar credito, affinché tenessero aperte le loro fabbriche; ma questo scopo non poteva più essere loro assegnato essendo state create troppo tardi, quando il traffico si era già adattato alle nuove circostanze. Bisogno di credito avevano sempre le piccole e medie intraprese, che però non potevano offrire garanzie sufficienti sicchè molte domande vennero respinte, più che di credito trattandosi di beneficenza. Si era proposto la creazione di un'imposta per dare soccorsi di guerra, aumentando l'imposta sul reddito per le categorie dei redditi oltre 20.000 k. si potevano ottenere 15 milioni. Ma poichè i comuni applicavano già delle sovraimposte, la vita industriale ne era già anche troppo colpita.

Il prestito non fece rientrare banconote (1) anche se avrà permesso un rallentamento nelle emissioni. Se ne erano fatte di tutti i tagli: c'erano le banconote da 2 k. che stanno « diventando una calamità »: « somigliano a foglietti di calendari da strappare » e nei passaggi si logorano tanto che molti le rifiutano. Ma più grave conseguenza è il deprezzamento delle banconote. Ad ovviarvi si fece un prestito di valuta in Germania per 300 milioni di marchi pagando l'interesse del 6%: la somma rimarrà in Germania come deposito per pagare le obbligazioni contratte colà.

II. — Per le cambiali pagabili in Austria in valuta estera od in oro, non era possibile ai privati procurarsi oro o divise ed anche nei pagamenti delle cedole in oro ci fu confusione enorme, adottandosi delle parità di conto assolutamente oscillanti. Per i debiti contratti in corone oro, molti ne pareggiarono il valore a quello nominale in k., atto ingiusto perchè con la clausola aurea i contraenti avevano precisamente cercato di tutelarsi contro il possibile deprezzamento della valuta interna, espresso nel livello generale dei prezzi. Nelle relazioni con la Germania la parità crebbe a 132 k. uguale a 100 M. (anzi la Direzione delle Poste pretese 135 k., contribuendo così a rialzare i prezzi: atto inaudito per parte di una amministrazione dello Stato), e la Banca Austro-Ungarica contribuì alla confusione delle divise perchè non solo non ne diede più, ma comprò essa stessa sul mercato quelle necessarie per pagare le forniture di guerra.

III. — Il 17 settembre s'introdusse « l'Ispezione degli affari » sulla falsariga della Germania, però dando diritto anche al creditore di domandarla. La legge non indica la cerchia di persone entro le quali si dovranno scegliere questi ispettori, e la difficoltà dell'istituto dipende precisamente dalle persone.

La III moratoria aveva reso obbligatorio il pagamento di $\frac{1}{4}$ dei crediti morati, con l'eccezione della Galizia e Bucovina invase. Poi si tolse l'obbligazione a pagare i debiti inferiori alle 100 corone, e si rese obbligatorio il pagamento solo del 10% in una prima rata e del 15% in una seconda. Pare che i piccoli debitori lasciassero andare molte cambiali in protesto, e della quota scaduta in ottobre appena il 40-60% venne pagato. La IV moratoria è il risultato dei contrasti tra coloro che ritenevano già troppo pagare il 25% e quelli che

ammettevano preferibile una ulteriore scadenza dell'obbligazione. Specialmente le imprese forti dicevano che la dichiarazione d'incapacità a pagare copriva molto spesso la mancanza di volontà di pagare. Si ammise che nel dicembre si pagasse il 25% delle obbligazioni scadute in agosto e nel gennaio del 1915 altrettanto per quelle scadute in settembre e ottobre. L'Ungheria rimase anche più isolata, mentre non si vedeva la necessità di conservare la moratoria poichè normalmente le cambiali venivano prolungate. I crediti di interessi d'annualità, quelli di società cooperative rispetto ai loro impiegati, e delle società d'assicurazione (fino a prestiti di 500 k. e pagamenti d'assicurazione di 5000 k., oltre al 20% del resto della somma assicurata, ma solo entro un massimo di 20 mila k.) ed i crediti in conti correnti erano esclusi dalla moratoria. La V prolungò la dilazione di 4 mesi, cioè fino a tutto maggio: si dovranno pagare tutte le somme scadute in agosto-ottobre, oltre ad $\frac{1}{2}$ di quelle in novembre. Per l'Ungheria si dovrà pagare il 10% al mese per i debiti per compere di cose mobili e per cambiali. Ormai la massa di disposizioni è così complessa che i commercianti non si raccapezzano più circa i loro diritti e doveri.

Per *rappresaglia* si proibirono i pagamenti con i paesi in guerra, con i quali l'Austria è molto indebitata. La legge fu molto più generale nell'Ungheria. Contemporaneo si svolgeva un boicottaggio spontaneo del pubblico alle merci anglo-francesi, con grave pregiudizio dei commercianti che avevano di queste merci.

IV. — Il bisogno che più preoccupa l'Austria-Ungheria è quello dei viveri: i prezzi continuavano a salire perchè i contadini ungheresi protetti dalla moratoria non vendevano, ed anche l'aumento dei prezzi del pane — data l'inelasticità della domanda — non solo non ne riduceva il consumo, ma l'aumentava. L'amministrazione civile e quella militare si facevano concorrenza negli acquisti sul mercato interno. I calcoli più ottimisti ammettevano che le quantità disponibili basterebbero fino al marzo-maggio; occorreva importare e restava la Rumania. Però qui c'era poco frumento e molto mais, ma ne comprò molto di più la Germania che non l'Austria-Ungheria nelle prime settimane in cui l'esportazione non vi venne proibita. Nè il Governo favorì i privati che volevano importare. Si cominciò in Ungheria a *proibire la distillazione delle patate e del mais* alle distillerie industriali, riducendo per quelle agricole il contingente all'80 e 65% rispettivamente in proporzione al 1913. Il 27 ottobre si proibì anche in Austria l'impiego di frumento, mais, riso, segala e patate nelle distillerie industriali, mentre quest'ultime furono ammesse in quelle agricole. Scopo è assicurare il mantenimento del bestiame. — Col 1° dicembre si diede solo *pane di guerra* con segala o frumento per 70% al massimo, pel resto impiegando orzo, mais o patate. Ma la *fissazione dei prezzi massimi* si ebbe soltanto il 28 novembre e l'applicazione ne fu affidata in Ungheria ai « Comitati » ed in Austria agli « Uffici delle provincie ». L'Ungheria aveva avuto un raccolto non soddisfacente, sicchè minore era il suo interesse ad esportare, e la mancanza di una rete di comunicazioni ferroviarie completa rese le differenze locali di prezzo molto elevate. Si fissò come base dei prezzi massimi quelli delle due ultime settimane d'ottobre per frumento e segala, e delle due prime di novembre pel mais e per l'orzo. La confusione nei prezzi fu grande, con differenza di 10-12 k per q. tra provincia e provincia.

Non si fissò nulla per le crusche, ed in Ungheria non s'impose la mescolanza nella produzione del pane. — Poichè i prezzi massimi erano pel luogo di consegna a contanti e senza sacchi, fu

(1) MARIO ALBERTI calcolò in 3 miliardi le emissioni nel primo trimestre di guerra (*Rivista delle Società per Azioni*, nov. 1914).

subito trovato il modo di eludere i prezzi di calmiera. — In Austria agli Uffici fu concesso di far fare la vendita coattiva; non così in Ungheria: e specialmente quì le differenze di prezzo nei vari Comitati furon sì alte che il Governo si vide spinto ad un livellamento. Ma il difetto più grande era la mancanza di un'esplicito diritto di sequestro, con la conseguenza che il commercio dei grani cessò quasi tutto, mentre l'aumento dei prezzi per questo ebbe una nuova spinta sotto forma di diritti pei sacchi, provvigione di mediazione e spese di porto. Si pensò di mutare i prezzi massimi, per far sì che venissero cereali dall'Ungheria in Austria, ma a questo scopo occorreva accordarsi con l'Ungheria, che invece desiderava impedire il più possibile l'esportazione, col pretesto che il contadino ungherese consumando meno carne ha molto più bisogno di pane. La posizione dell'Austria era resa più difficile dall'occupazione russa della Galizia, dove si produce $\frac{1}{4}$ del frumento di tutta l'Austria, e dove era rimasta accumulata una grande quantità non potuta portare via.

I contadini non applicavano per conto loro le norme proibenti l'impiego dei cereali come foraggio. Solo col 21 febbraio il governo austriaco si decise, ormai conscio delle insufficienze nelle quantità disponibili, ad una « chiusura » dei cereali al di là dei bisogni individuali fissati in 7,2 kg. di farina per abitante al mese; senza però proibire a questi di comprare altre farine sul mercato. E l'impiego di grani e farine fu lasciato quasi completamente libero. Pare che le quantità « chiuse » siano risultate inferiori alle speranze degli ottimisti, però l'accertamento fu fatto in modo che lascia dubbi circa l'esattezza delle dichiarazioni, e si ritiene che il 30 % di esse sia sbagliato, e per entità di falsi più alti che in Germania. Si costituì un « Ufficio pel commercio dei grani » durante la guerra » e si dice che col 28 marzo venne fissato il razionamento, concedendo 200 gr. di pane per ab. Però si ritiene che anche questa quantità dovrà esser ridotta se non verrà grano dall'Ungheria.

Anche per le patate si fissò il prezzo massimo, inefficace in pratica, perchè crebbe giornalmente, sicchè divennero consumo di lusso. Anche per la carne, tolta la Galizia, fornitrice resta solo l'Ungheria: il timore di requisizione, la mancanza di personale, i prezzi rincarati dei foraggi aumentarono tanto le vendite delle vacche che il ministero le proibì il 23 dicembre. Il bisogno di foraggio spinse ad impiegare lo zucchero greggio ed i Ministeri della Guerra e dell'Agricoltura decisero di comprarne un milione di quintali. Il prezzo, che era di 21 k. prima della guerra, è salito a 29 k, ma gli zuccherieri dicono che gli agricoltori possono pagare e prevedono che la prossima campagna renderà poco. Nella produzione della birra s'impiega $\frac{1}{3}$ del raccolto dell'orzo in Austria: si vorrebbe riserbarlo alla macinazione: ma la birra ha anch'essa un valore nutritivo, sicchè si avrebbe poco vantaggio. E poi l'industria della birra soffre già per una riduzione di consumo che raggiunge in media il 15 %: ed è minacciata dalla proposta di una speciale imposta di guerra, e poichè il consumo è in aumento nei paesi di guarnigione se ne vorrebbe proibita la vendita ai soldati.

*
*
*

V. — Dopo i primi mesi di guerra in cui completo fu l'arresto della vita industriale, come in tutti i paesi belligeranti avvenne la ripresa pure nell'Austria-Ungheria. Era parso che si spezzasse la macchina dell'economia anche là dove l'organizzazione e la preparazione alla guerra aveva raggiunto le più squisite cautele; ma dopo qualche tempo anche nei paesi con organizzazione inferiore si ritrovò un nuovo equilibrio, con forme di scambi

essenzialmente a contanti: ed in tutti i paesi l'industria si dedicò prevalentemente o esclusivamente ai molteplici bisogni della guerra. Tuttavia nell'Austria la ricerca delle materie prime non fu fatta abbastanza rapidamente, ed i sequestri di materiale si fecero attendere e non furono abbastanza energici: e nemmeno si favorì l'iniziativa privata che voleva comprarne all'estero, e non fece acquisti il Governo. I soccorsi alle famiglie dei richiamati e le beneficenze, impedirono che vi fossero grandi sofferenze fra i disoccupati il cui numero tende a discendere col passaggio delle industrie alla produzione di materiale per la guerra, e con le successive chiamate della Landsturm. Così in ottobre era una metà che in agosto la cifra della disoccupazione e diminuì anche più tardi. Certo le industrie di lusso e di esportazione soffersero moltissimo: la vendita di gioielli, d'oro e d'argento è minima ed il consumo d'oggetti patriottici a buon mercato non è sufficiente a compensare; l'industria delle macchine che non servono all'esercito, l'edilizia, la produzione di magnesite — tipica dell'Austria —, di vetri e porcellane, di mobili per appartamenti e di oggetti in legno curvato, metton merce nei magazzini per mancanza di ordini o arrestano o riducono ad $\frac{1}{4}$ del normale la lavorazione. L'industria della filatura di cotone lavora a $\frac{3}{4}$ del normale mentre irregolare è la tessitura: le fabbriche di lavatura, quelle di confezione, sospesero quasi tutte il lavoro. L'esportazione di zucchero è ridotta ad una metà del 1914. Alcuni rami di produzione eccezionalmente godono prezzi di alta congiuntura: l'industria di pellami e le industrie montane, l'estrazione del carbone. Questa diminuì del 30 % le vendite perchè l'importazione dalla Slesia fu molto ridotta, anche per la mancanza di vagoni e per l'arresto nella costruzione di nuovi. La vendita di ferro, fu ridotta ad un terzo nell'agosto, migliorò poi sicchè ora la differenza è solo dell'8-30 % a seconda delle specie.

La questione del carbone preoccupava perchè dalla Slesia, avendone la Germania proibita l'esportazione, non ne veniva più, e solo quando fu revocata arrivarono 1500 vagoni al giorno, cioè una metà degli arrivi normali. Aumentare la produzione non era possibile perchè mancavano gli operai, e l'aumento delle ore di lavoro va a scapito della produzione media. Perciò il Ministero dei Lavori Pubblici decise di ripartire secondo il bisogno della popolazione le quantità prodotte: non assunse direttamente l'esercizio del commercio del carbone e deve provvedere al problema di accontentare tutte le domande senza tarare un buco per aprirne un altro.

VI. — Le banche dopo aver liquidati gli affari intensi dell'alta congiuntura fin dal 1912, erano liquide e così poterono soddisfare le domande di ritiro con l'aiuto della Banca A. U. che dispose di una grande emissione di banconote: e provvidero pure alle operazioni necessarie al prestito di guerra, evitando di mandare i loro clienti alle Casse di prestito. Il minor legame che intercede tra industrie e banche in Austria in confronto alla Germania, e la stagnazione commerciale da due anni erano compensate però da immobilizzazioni e dall'incertezza circa la posizione delle loro succursali e delle imprese industriali loro collegate nella Galizia e Bucovina invase. Ma soprattutto la questione della valuta deprezzata le preoccupava per i pagamenti da fare all'estero: invece le banche con depositi all'estero ne avevano vantaggio. L'incertezza della situazione le spinse a domandare una dilazione nella presentazione degli bilanci, e l'ottennero fino al 30 giugno 1915 o per sei mesi al di là del termine loro prescritto dagli statuti; ebbero maggiori guadagni dall'alta differenza fra interessi passivi ed attivi, e dalle più laute provvigioni, specie negli affari di finanziamento alle industrie negli

affari di guerra — a cui portano via buona parte del guadagno; — ma non si sa quale valore possa essere attribuito ai titoli che tengono in portafoglio. Decisero di adottare i corsi del 31 dicembre 1913, artificiali, cioè falsi.

In generale era difficile la *formazione dei bilanci*. Le società con sede in Galizia e Bucovina non lo potevano fare, essendo i libri e le attività in territorio occupato dal nemico; ma questo si riverberava sopra tutte le imprese che hanno parte del loro attivo in quel territorio. Il bilancio è come la fotografia che colga un istante in un flusso di redditi, e tien conto della caduta dei titoli e delle merci: nella incertezza dei valori non si può farlo con esattezza. Per i titoli si domandò da alcuni al governo la fissazione dei corsi massimi, ma questo avrebbe condotto ad una fissazione probabilmente fatta senza le necessarie ricerche dei valori. Questi sono cercati normalmente dagli interessati nelle Borse, ma ora sono chiuse: vi erano tuttavia al di fuori delle persone che volevano comprare o vendere e cominciarono nei caffè e nelle strade la contrattazione anche a termine e speculativa: fu proibita ai sensali della Borsa ma con poco risultato: però non si venne ad una fissazione dei prezzi minimi ufficiali.

Norma di prudenza nella formazione dei bilanci era creare delle *speciali riserve per le eventuali perdite di guerra*, ma la legge virtualmente lo impediva col tassarle. Finalmente il 20 marzo un'ordinanza imperiale decise che l'imposta sulle azioni non si applicherà su queste riserve: però per timore che il gettito dell'imposta ne diminuisse troppo, il governo le esentò solo se la concessione non diminuiva l'entrata dell'imposta di oltre $\frac{1}{5}$.

VII. — L'occupazione della Galizia richiama l'attenzione a questa provincia che negli ultimi anni aveva fatto un progresso economico proporzionalmente maggiore a quello del resto delle provincie occidentali. C'era stata la *scoperta della Galizia* ed aveva portato allo sviluppo dell'industria petrolifera ed alla creazione di molte altre imprese industriali, oltre al rinnovamento edilizio di Lemberg e Cracovia. Capitalisti inglesi nelle regioni petrolifere, tedeschi, slavi ed il ritorno di emigranti dopo il 1907, avevano portato un acuto spirito di intrapresa, di iniziativa fra i contadini, anche per opera di molti israeliti. Ma più importante fu l'attività delle banche tedesche e specialmente di quelle boeme che diedero credito eccessivo. Il passaggio dell'economia naturale a quella creditizia portò naturalmente a degli eccessi. Nel 95 % dei casi le banche ricevevano le cambiali da « scontatori » che erano per esse una garanzia di più, ma anche un costo più alto per i commercianti: e gli industriali austriaci che soffrivano di sovrapproduzione incoraggiarono anch'essi l'indebitamento. Venero le guerre balcaniche e poi l'invasione russa a danneggiare fortemente questi rapporti con la Galizia. Anche la Bucovina si trovò in una stessa linea d'evoluzione, per i numerosi affari in legname finanziati da banche boeme. Ne risultò che l'invasione russa si ripercosse sopra tutta l'organizzazione economica, più che se si fosse trattato di altre provincie.

VIII. — La situazione dell'Austria-Ungheria dal punto di vista economico e finanziario appare più grave di quello che espongono dei critici recenti. Riteniamo giustificata l'osservazione del Meisel e dello Spiethoff quando osservano che non il capitale è decisivo per la forza economica in guerra, ma i beni necessari a condurla, quindi gli impianti per la produzione: per pagarli basta ricorrere a carta moneta e titoli di Stato. Ma come potrà l'Austria pagare gli interessi del debito pubblico che con una spesa di guerra di almeno $1\frac{1}{2}$ miliardi al mese in un solo anno di guerra — e tre quarti sono già

trascorsi — raggiungerà i 18 miliardi? E l'indebitamento precedente dell'Austria-Ungheria nel 1912 toccava quasi i 19 miliardi ed il 1913 buttò sulle spalle dei contribuenti almeno un miliardo di debito fluttuante. Il Meisel e lo Spiethoff sperano di poter aumentare l'entrata con un monopolio dei tabacchi, ed un miglior gettito dall'imposta sul reddito (70 milioni, cioè il doppio) ma benché il miliardo speso nella sola Austria per stipendi agli impiegati possa certo esser ridotto con economie, sembra utopistico poter ottenere una riforma assoluta; le tariffe postali e ferroviarie ben difficilmente potranno venire aumentate senza produrre la reazione rappresentata dallo sciopero degli utenti. Altri spera nella libertà che tolga gli impedimenti alla produzione, perchè l'incremento dell'attività economica aumenterebbe il gettito delle imposte: un'agricoltura più produttiva intensificherebbe la coltura dei latifondi, migliorerebbe il bestiame. Questo non hanno dato in pratica vari decenni di dazi protettivi: se la libertà in un lungo periodo di pace riuscirà dove gli altri dazi agrari han fallito, la maggior produzione agricola permetterà contemporaneamente una maggior vendita anche di prodotti industriali. Ma prima di tutto sarà necessario riportare la parità nei cambi. E prima che questa risoluzione giunga, occorrerà rifare tutto il distrutto: e non è ancor giunto il momento per determinare tutta l'entità delle perdite.

VINCENZO PORRI.

Raccolto dei cereali 1914 e 1914-1915.

Il raccolto dei cereali nel 1914 e 1914-15 sarà sufficiente ai bisogni del consumo mondiale fino al nuovo raccolto? si domanda l'Istituto Internazionale di Agricoltura alla chiosa di una pubblicazione nella quale espone dettagliatamente statistiche sulla produzione, sull'importazione, su noli marittimi dei cereali ecc.

Per rispondere a questa domanda principale riuniamo nelle tabelle seguenti i risultati ai quali è pervenuto l'Istituto per diversi cereali.

I. *Produzione*. — Nella tabella seguente indichiamo la produzione mondiale dei cereali nell'anno raccolto 1914 e 1914-15 in confronto con quella dell'anno scorso e colla media degli ultimi cinque anni:

Cereali	Anno-raccolto 1914 (emissario sett.) 1914-1915 (emissario meridionale).		Anno-raccolto 1913 e 1914.		Produzione media quinquennale degli anni-raccolti 1909 e 1909-10 a 1913 e 1913-14.		Produz. media decenn. degli anni-raccolti 1904 e 1904-1913 e 1913-14.		La produzione del 1914 e 1914-15 è uguale a ... % della produzione	
	1914	1915	1913	1914	1913-14	1913-14	1913-14	1913-14	1913-14	1913-14
Frum.	1.004	1.092	997	934	91,9	100,7	107,5			
Segale.	442	475	444	419	93,2	99,6	105,5			
Orzo . .	305	351	321	297	87,0	95,0	102,6			
Avena . .	625	694	642	589	90,1	97,3	106,2			
Mais . .	937	874	906	878	107,2	103,4	106,6			
Riso . .	560	557	548	488	100,5	102,0	114,6			

Risulta che la produzione del 1914 e 1914-15 è, per il frumento e la segale pressochè uguale, e per il mais e il riso un po' superiore alla media dei cinque ultimi anni, mentre per l'avena essa è del 97,3 %, e per l'orzo del 95,0 % di quest'ultima produzione media.

Può essere interessante conoscere l'importanza relativa della produzione complessiva di tutti i cereali, che, secondo la loro natura, possono più o meno sostituirsi l'uno con l'altro. Sebbene non sia esatto di aggiungere fra loro i diversi dati di produzione, per causa del diverso valore nutritivo, noi potremo tuttavia constatare che la produzione

complessiva dei cereali nel 1914 e 1914-15, ammontante a 3873 milioni di quintali è uguale al 95,8 % della produzione complessiva del 1913 e 1913-14 (4043 milioni di quintali), al 100,4 % della media del quinquennio 1909 e 1909-10 a 1913 e 1913-14 (3858 milioni di quintali) e al 107,4 % della media del decennio 1904 e 1904-05 e 1913 e 1913-14 (3605 milioni di quintali).

Nella tabella che precede sono compresi i paesi per cui, non avendosi dati ufficiali della produzione nel 1914, questa si è considerata uguale alla media degli ultimi cinque anni; nella tabella che segue si danno invece i totali dei paesi, per i quali l'Istituto dispone dei dati ufficiali della produzione nell'ultimo anno.

Cereali	Anno-raccolto 1914 (emisfero sett.) 1914-1915 (emisfero meridionale).	Anno-raccolto 1913 e 1913-14.	Produzione media quinquennale degli anni-raccolti 1909 a 1909-10 a 1913 e 1913-14.	Produzione media decennale degli anni-raccolti 1904 e 1904-05 a 1913 e 1913-14.	La produzione del 1914 e 1914-15 è uguale a ... % della produzione		
					1913 e 1913-14.	media quinquenn. 1909 e 1909-10 a 1913 e 1913-14.	media decennale 1904 e 1904-05 a 1913 e 1913-14.
Frum..	939	1.024	932	872	91,7	100,7	107,7
Segale.	363	396	365	345	91,8	99,6	105,4
Orzo ..	250	295	268	248	84,8	93,0	100,9
Avena..	555	615	572	523	90,2	97,0	106,0
Mais ..	878	819	847	826	107,2	103,6	106,3
Riso ..	557	553	546	486	100,6	102,0	114,6

I risultati relativi sono gli stessi per le due tabelle quanto alla produzione media dell'ultimo quinquennio, eccetto che per l'orzo, la cui produzione nel 1914 e 1914-15 non raggiunge per la seconda tabella che il 93,0 % della produzione media del quinquennio.

II. *Quantità necessarie per il consumo.* — La tabella seguente riassume i risultati a cui siamo pervenuti esaminando, per diversi cereali, se il raccolto dell'ultimo anno è sufficiente ai bisogni del consumo calcolato sulla base delle quantità medie disponibili nei diversi paesi nei cinque ultimi anni, facendo completamente astrazione dagli stocks.

Quantità necessarie per il consumo nell'anno 1914-15 calcolate sulla base delle quantità medie disponibili negli ultimi cinque anni 1909-10 a 1913-14 (emisfero settentrionale) e 1910 a 1914 (emisfero meridionale).

Cereali	Produzione dell'anno-raccolto 1914 e 1914-15	Quantità disponibili per il consumo durante gli anni 1909-10 a 1913-14 e 1910 a 1914	La produzione del 1914 e 1914-15 presenta un	
			Eccedente di	Deficit di
Frumento..	1.004	968	36	—
Segale ..	442	440	2	—
Orzo ..	305	324	—	19
Avena ..	625	642	—	17
Mais ..	937	896	41	—

Secondo questa tabella l'ultimo raccolto mondiale presenterebbe per il frumento, la segale, e il mais un eccedente sulle quantità necessarie al consumo, mentre per l'orzo e l'avena esso presenterebbe un *deficit* rispettivamente circa del 6 e del 3 %. Tuttavia bisogna osservare che tali quantità eccedenti dovranno servire anche ai bisogni di quei paesi che, sebbene non figurino nelle tabelle precedenti, hanno un'importazione più o meno considerevole di cereali e di farine, come, specialmente, la maggior parte dei paesi e delle colonie tropicali. Per la medesima ragione aumenterebbero i *deficit* già constatati per l'orzo e per l'avena. Si potrà quindi concludere che, tenendo conto degli stocks rimasti alla fine dell'anno in corso in quantità certamente più elevata che nella media,

e prescindendo dalle produzioni che possono sostituire in tutto o in parte i cereali, che il mondo nel suo complesso, dispone di una quantità di cereali sufficiente per i bisogni del consumo in generale nell'anno in corso, calcolato sulla base del consumo medio degli ultimi cinque anni.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La Cassa Depositi e Prestiti nel presente momento.

Nella relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza, il relatore On. Corniani, fa delle considerazioni molto opportune che riteniamo di dover riportare qui integralmente, affinché i nostri lettori meglio si formino concetto preciso dello stato di fatto.

Il 1913 è stato un anno buono, grazie in ispecie al notevole aumento dei depositi delle Casse postali di risparmio per più di centoquarantadue milioni: uno dei più alti incrementi verificatisi da quando le Casse svolgono la loro opera benemerita di educazione e di incitamento al risparmio.

In conseguenza delle disponibilità avute, la Cassa depositi largheggiò nei mutui a Comuni, Province e Consorzi, concedendone, come abbiamo visto, per più di centodiciassette milioni; mentre arricchì ancora il suo portafoglio di titoli di Stato o dallo Stato garantiti acquistandone, al netto dei rimborsi e delle alienazioni, per circa ottanta milioni.

L'andamento generale degli affari non poteva perciò, nell'anno di cui si rende conto, procedere in modo migliore e più lodevole.

Ma per l'anno 1914 le cose non si presentano più sotto così confortante aspetto.

Nell'ora in cui si preparano queste righe, il turbine di guerra scatenatosi sull'Europa ha già fatto sentire le sue funeste ripercussioni anche sulla Cassa dei depositi e prestiti, e la corrente del risparmio postale che, come si sa, fa capo ad essa, ha subito sin dall'agosto scorso un forte ed improvviso arresto, mentre si sono accresciute e moltiplicate le domande di rimborsi.

Le restituzioni di depositi sarebbero state, forse, anche maggiori o per lo meno più intense e più tumultuarie, se fino dal giorno 7 del mese anzidetto, S. E. il ministro delle Poste — d'accordo con S. E. il ministro del Tesoro — non avesse dato ordine agli uffici postali di applicare in tutto il suo rigore l'art. 8 della legge del 1875 sulle Casse postali, il quale dà facoltà all'Amministrazione di eseguire i chiesti rimborsi entro dieci giorni dalla domanda per le somme non superiori a lire cento, entro venti sino a lire duecento, entro un mese sino a lire mille ed entro due mesi per le somme maggiori. Unica eccezione, intesa a favorire i piccoli depositanti fu quella di autorizzare che su ciascun libretto venisse effettuato un rimborso a vista non superiore alle lire cinquanta.

Il provvedimento indicato fece scemare l'importo complessivo dei rimborsi a vista, ma iniziò immediatamente la serie delle prenotazioni a termine, cui doveva far fronte la Cassa depositi con successive e corrispondenti somministrazioni di fondi al Ministero delle Poste.

La situazione, pertanto, delineatasi nel secondo semestre 1914 non è stata scevra di pericoli; ma ad essa la Cassa depositi ha tenuto testa bravamente, dapprima valendosi delle disponibilità che aveva a portata di mano, poi richiamando gradatamente dal Tesoro le somme che aveva in conto corrente fruttifero, le quali ammontavano, come si è visto, a più di settanta milioni e che ora sono

quasi completamente esaurite, ed infine provocando dal Governo i necessari provvedimenti integratori.

Questi vennero concretati nei due decreti-legge del 22 settembre e 23 novembre 1914, nn. 1028 e 1286.

Col primo di tali decreti fu fatto obbligo agli istituti di emissione di anticipare al Tesoro, per poi passarli alla Cassa depositi, trecento milioni di biglietti propri, dei quali *cento* destinati esclusivamente alla concessione di mutui di favore, per lavori pubblici, a Comuni e Province, all'interesse del 2 per cento, con lo scopo di alleviare i danni della disoccupazione; e *duecento* riservati alle ordinarie esigenze di servizio, fra le quali figurano in prima linea i rimborsi delle Casse postali.

Col secondo decreto poi, e con identico procedimento, vennero assegnati altri duecento milioni per i bisogni ordinari di gestione; e tanto per l'una quanto per l'altra somministrazione di fondi fu prescritto che la Cassa sottoponesse a vincolo di garanzia una parte corrispondente della propria rendita consolidata.

L'operazione, come si vede, non ha nulla di anormale: da un lato viene a crearsi un debito della Cassa verso il Tesoro per i fondi ricevuti, dall'altro si accresce il suo credito verso gli enti locali per i mutui concessi, oppure diminuisce il suo debito verso la gestione delle Casse postali per le somministrazioni fatte in seguito a richieste di rimborsi. In altri termini, si ha una semplice trasformazione della sostanza patrimoniale, limitata ad alcune partite attive e passive.

Tutto ciò peraltro, aggiungendosi alle difficoltà del momento, aumenta la responsabilità di ogni specie della Cassa depositi, e mai come in quest'ora si impone ad essa la virtù delle prudenti cautele.

Così, mentre essa dovrà aiutare, sin dove sia possibile, le economie locali coi mutui dati all'esecuzione di opere di pubblica utilità, dovrà cercare di contenere nei più ristretti limiti le anticipazioni al Tesoro, le quali al 31 dicembre 1913 assorbitavano, come si è visto, il capitale di oltre duecentoventun milioni di lire.

L'opera, dunque, della Cassa depositi non si svolge ora in condizioni facili e piane, essa s'incontra invece in difficoltà d'ordine diverso che tutte meritano di venire ben ponderate.

Mi preme tuttavia di aggiungere, continua il relatore on. Corniani che le difficoltà presenti sono degne della Cassa stessa: degne della sua forza della sua saldezza finanziaria e della molta esperienza accumulata in cinquant'anni di vita, durante i quali non mancarono momenti difficili, tutti però vittoriosamente superati.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e le case popolari. — Il disegno di legge presentato dall'onorevole Ministro di agricoltura, industria e commercio di concerto col Ministro del tesoro, per autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a fare prestiti per case popolari venne esaminato dagli uffici della Camera e del Senato con l'attenzione che è dovuta all'importanza dell'argomento.

Il ministro Cavaola, proponente, giustamente nota nella relazione che precede il disegno di legge presentato nella seduta del 29 giugno 1914 alla Camera, che la estensione sempre progrediente della costruzione di case popolari, anche all'infuori dei nostri massimi centri di popolazione, ad opera degli Istituti appositi e delle Società cooperative, se dimostra la bontà del sistema e la sua effettiva rispondenza ad un bisogno largamente sentito, accresce pure la difficoltà di trovare i mezzi finanziari indispensabili a condurre a termine le imprese già bene avviate, o ad iniziarne altre dove più urgenti appaiono le richieste.

Tali difficoltà sono ora anche maggiori perchè la Cassa Nazionale di previdenza raggiunse il massimo limite di 10 milioni che la legge consente ad

essa di impiegare in prestiti per case popolari. Le Casse ordinarie di risparmio ritengono generalmente di avere assolto il loro compito ed aspirano ad impieghi di diversa natura; e la cessazione di esercizio per il maggiore numero delle Società private di assicurazione, ha fatto scomparire una categoria di sovventori autorizzati del denaro occorrente per l'ulteriore sviluppo delle case popolari.

Per porre riparo a questo stato di cose il Ministro, ritenendo che l'Istituto che tiene la Cassa Nazionale per le assicurazioni, possa e debba portare il suo contributo alla continuazione del movimento cooperativo per le case popolari, ma entro i limiti definiti con savia prudenza a tutela della sua sicurezza e del suo credito in qualsiasi momento, propone di concedere la facoltà di prestiti per case popolari all'Istituto Nazionale di assicurazione fino al limite massimo di 12 milioni in sei o più anni e tale limite venne determinato non solo per un criterio proporzionale rispetto alla somma totale della disponibilità dell'Istituto Nazionale, ma per la considerazione che esso Istituto in seguito alla liquidazione della Cassa mutua pensioni di Torino, dovrà assumere in proprio e comprendere tra le proprie attività, parecchi milioni da quella Cassa investiti in mutui alle case popolari.

Il disegno di legge non sollevò obiezione alcuna alla Camera dei deputati sovra relazione favorevole della Giunta generale del bilancio nella quale si trovano giustificate le considerazioni sulle quali il disegno medesimo si fonda.

L'Ufficio centrale del Senato, però, trattandosi di modificare la legge di costituzione 4 aprile 1914, n. 305, secondo la quale non è l'Istituto autorizzato a siffatto impiego di una qualsiasi parte delle sue riserve, e così trattandosi di concedere un'autorizzazione non prevista nella costituzione dell'Istituto, che, come disse il Ministro, deve essere ineccepibile in qualsiasi momento, propose vari quesiti tendenti appunto a definire meglio gli elementi che diedero occasione al disegno di legge, e quelle maggiori cautele che l'Ufficio ravvisò necessarie. Le risposte avute in data 14 marzo 1915, sono del seguente tenore:

« Roma, addì 14 marzo 1915.

« In relazione ai quesiti formulati da codesto Ufficio sul disegno di legge n. 151, col quale si autorizza l'Istituto Nazionale delle assicurazioni a far prestiti per case popolari, si comunica quanto segue:

« 1° Le cautele generali per il detto impiego sono stabilite, come è noto, dalla legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, sulle case popolari dal regolamento per la sua esecuzione, approvato con Regolamento 12 agosto 1908, n. 258. Oltre a tali cautele, col disegno di legge in esame si stabilisce che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni dovrà deliberare le modalità per l'impiego in prestiti per case popolari e dovrà poi sottoporle all'approvazione di questo Ministero.

« Si potranno quindi stabilire quelle ulteriori cautele particolari che si crederanno opportune.

« 2° Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale ha in questi giorni approvato i conti dell'Istituto; tali conti sono stati comunicati alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno per la pubblicazione (1).

« Risulta da essi che i principali investimenti di attività dell'Istituto Nazionale al 31 dicembre 1913 erano i seguenti:

(1) Ora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, 20 marzo 1915, n. 71.

« Beni stabili »	L. 6.807.200,24
« Titoli di Stato o garantiti dallo Stato. »	120.219.820,40
« Titoli esteri »	3.500.021,68
« Mutui ipotecari »	14.378.097,99
« Prestiti su polizze »	18.777.141,90
« Cessioni del quinto di stipendio »	2.498.574,51
« Prestiti vitalizi »	112.934,86
« Nude proprietà »	722.324,27
« Valori di annualità dovute dallo Stato »	15.441,11
« Conti correnti presso Istituti di credito »	1.379.555,28

« Gli stabili ed i mutui ipotecari rappresentano, in complesso, una percentuale inferiore a quella stabilita dalla legge e a quella che simili investimenti rappresentano d'ordinario negli Istituti che esercitano l'assicurazione vita.

« 3° Non è ancora possibile stabilire quali siano le attività della Cassa pensioni di Torino, in genere, e quali i mutui per le case popolari, in particolare, che saranno trasferiti all'Istituto Nazionale, perchè, come è noto, le attività della Cassa pensioni debbono essere ripartite in tre gruppi in corrispondenza cioè ai gruppi di soci trasferiti all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, alla Cassa Nazionale di previdenza ed al gruppo di soci recedenti. Sono tuttora in corso le pratiche per la ripartizione delle singole specie di attività costituenti il patrimonio; tale ripartizione potrà aver luogo fra breve e sarà fatta sulla base d'inventario di liquidazione. Intanto si fa presente che su circa 72 milioni di patrimonio della Cassa, 50 milioni circa dovranno passare in proprietà dello Istituto.

Fra le attività costituenti il patrimonio della Cassa pensioni di Torino, al 31 dicembre 1914 i mutui per le case popolari ammontano a L. 18 milioni 250.810.

« In generale tali operazioni di mutui hanno uno svolgimento regolare. Se anche due terzi di questi mutui saranno trasferiti all'Istituto nazionale, questo verrebbe ad avere investito complessivamente in mutui ipotecari e in immobili circa 30 milioni, che in rapporto al patrimonio dell'Istituto rappresentano una percentuale di tali impieghi notevolmente minore di quella delle imprese private.

« Confido che le suindicate notizie siano sufficienti per l'ulteriore esame del disegno di legge in questione.

« Il Ministro
« CAVASOLA ».

L'Ufficio centale del Senato nonostante tali dichiarazioni credette assolutamente necessario, in ossequio anche alle dichiarazioni sovra ricordate che costituiscono la base del disegno di legge, che siano in modo esplicito stabilite opportune garanzie in rapporto sia alla solidità dei mutui che alla disponibilità dell'Istituto, e perciò ha formulato apposito ordine del giorno che qui sotto riproduciamo.

Con l'approvazione di detto ordine del giorno concordato con gli onorevoli Ministri d'industria e del tesoro, mentre si dà modo all'Istituto nazionale delle assicurazioni di concorrere ad un'opera altamente sociale, si dà assicurazione che l'impiego richiesto avrà luogo con le dovute cautele unite alla voluta sicurezza e fiducia nell'Istituto mutuante fiducia e sicurezza che sono indispensabili nelle funzioni dell'Istituto di assicurazione di fronte ai suoi assicurati.

Ordine del Giorno: Il Senato invita il Governo a stabilire, prima dell'applicazione della presente legge, le modalità occorrenti nelle operazioni ora consentite all'Istituto nazionale delle assicurazioni sulla durata della vita dell'uomo, in modo che que-

ste nuove operazioni offrano le maggiori garanzie sia in rapporto alla solidità del mutuo da stipularsi, sia in rapporto alla disponibilità annuale dell'Istituto.

Addì 24 marzo 1915.

FROLA, relatore.

Più innanzi riproduciamo l'articolo della legge testè votata.

Le oscillazioni dei prezzi secondo il numero indice dello "Statist." — Anche lo *Statist* segnala un considerevole aumento di prezzi nello scorso mese di febbraio. Esso segna infatti:

	1914	1915		1914	1915
gennaio.	83,5	96,4	luglio .	82,4	—
febbraio	83,3	100,9	agosto .	87,9	—
marzo .	82,8	—	settemb. .	89,3	—
aprile .	82,3	—	ottobre .	89,8	—
maggio .	82,3	—	novemb. .	88,8	—
giugno .	81,2	—	dicembre	91,8	—

I numeri indici sopra riprodotti indicano il prezzo medio di 45 qualità di merce. Di queste quarantacinque, solo cinque hanno subito una diminuzione di prezzo, gli altri sono aumentati ed il numero indice è salito da 96,4 a 100,9, segnando un aumento del 4,5 per cento.

In confronto al giugno, quando i prezzi erano quasi normali, il numero indice è salito di 19,7 e cioè 24 per cento.

Anche lo *Statist* dimostra come l'aumento sia dovuto principalmente alle sostanze alimentari e più propriamente ai grani e ai foraggi. Se non fosse stato quel leggero abbassamento di prezzi che si è avuto per il grano e per il mais alla fine di febbraio, la percentuale del 4,5 per cento, da noi citata, sarebbe stata sorpassata.

Ecco ora un confronto tra i prezzi di febbraio e quelli dello scorso gennaio per i diversi gruppi di merci:

	gennaio 1915	febbraio 1915	Differen. assol.	Differen. percen.
Vegetali (grano)	102,3	109,3	+ 7,0	+ 6,4
Carni e burro .	107,9	112,1	+ 4,2	+ 3,9
Caffè, ecc. . . .	64,1	66,4	+ 2,3	+ 3,6
Minerali	105,3	109,1	+ 3,8	+ 3,6
Tessili	82,4	86,5	+ 4,1	+ 5,0
Varie	101,1	105,4	+ 4,3	+ 4,2

Comparando il numero indice di febbraio (gruppo vegetali) con quello di giugno dell'anno 1914 si vede come esso sia salito da 66,5 a 109,3.

Il numero indice del gruppo minerali è salito dal 3,6 per cento, e l'aumento è dovuto specialmente allo zingò ed al piombo.

Nel gruppo tessili, fatta eccezione per il cotone il cui prezzo è diminuito durante il mese di febbraio tutti gli altri prodotti ed in particolar modo la canapa e la lana sono cresciuti di prezzo. Anche il gruppo Varie senza un nuovo incremento del 4,2 per cento.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

La statistica dell'importazione in Inghilterra nel mese di febbraio. — Le statistiche del *Board of Trade* per il mese di febbraio sono nel loro complesso molto incoraggianti. Le importazioni presentano per la prima volta, dopo l'inizio della guerra, un aumento del 5,18 per cento. Le statistiche dimostrano che gli arrivi totali di grano e di farine sono superiori a quelli dello stesso mese nell'anno scorso.

La diminuzione dell'importazione in Inghilterra di grano dalla Russia, dal Canada e dall'Australia è

stata parzialmente coperta dall'aumento degli arrivi dagli Stati Uniti. Questo ultimo paese ha inviato in Inghilterra anche una maggiore quantità di farine. L'Argentina ha più che raddoppiato le spedizioni di grano turco, ed è anche giunto più grano dalle Indie. Ad eccezione del lardo che arriva in maggiore quantità dagli Stati Uniti, dal Canada e dalla Danimarca, le altre derrate mostrano una sensibile diminuzione in quantità, malgrado l'aumento in valore. L'Inghilterra ha acquistato in maggiori quantità formaggio, grasso, margarina, mele, aranci e crescione. Fra i generi sottoposti al dazio ha acquistato in maggiori quantità zucchero, thè, cacao e tabacco. Complessivamente dato l'importo straordinario dell'ammontare delle bevande e dei tabacchi, si è registrato un aumento netto di 7.632.258 sterline. Nelle materie prime il principale aumento è quello di 1.087.873 sterline nella lana, il quale rappresenta una maggiore importazione di 4.628.980 chilogrammi.

L'Inghilterra ha ricevuto 18.822.761 chilogrammi in più di cotone greggio ad un prezzo inferiore di 407.814 sterline; l'aumento della importazione del petrolio si eleva a 8.557.582 galloni, il cui prezzo di acquisto è stato molto inferiore che nel febbraio 1914. In complesso la diminuzione nel capitolo delle materie prime è di sole 229.818 sterline.

Nell'esportazione vi è stata una diminuzione che però non deve essere considerata come perdita del commercio perchè vi è stato naturalmente una nuova distribuzione nelle industrie come conseguenza della guerra, e la produzione enorme di alcune industrie è stata assorbita dal paese stesso.

Telefoni americani. — Gli effetti della guerra sulle condizioni degli affari negli Stati Uniti d'America si rilevano anche dal rapporto annuale della «American Telephone And Telegraph Company» che esercita il sistema Bell in quella Confederazione. La ripercussione si mostra nella riduzione dei regolari incrementi ai quali la Compagnia era abituata. Le spese hanno progredito questa volta in modo da avvicinarsi assai al reddito, cosicché l'aumento percentuale del reddito netto della Compagnia è davvero assai lieve e quasi totalmente annullato dall'aumento degli oneri per interesse.

Ecco il confronto coi due anni precedenti in migliaia di dollari.

	1912	1913	1914
Entrate lorde	199.172	215.572	225.952
Spese esercizio	65.246	75.404	81.396
Spese manutenzione	31.762	32.442	31.595
Ammortamento.	34.942	37.739	41.496
Tasse.	10.333	11.296	12.216
Totale spese	142.285	156.883	166.704
Profitti netti	56.886	58.689	59.247
Interessi	14.205	16.652	18.940
Rimanezza profitti	42.681	42.036	40.306
Dividendi.	27.460	30.301	30.304
Avanzi	13.221	11.735	10.002

L'aumento negli oneri di interessi è dovuto all'aumento fino all'anno scorso di D. 44.204.822 sul debito occorso per la continua espansione del sistema, essendo state aumentate durante l'anno 515.976 stazioni raggiungendosi così un totale di 8.648.993. Il bilancio mostra una riduzione di dollari 20.722.796 nelle azioni ed obbligazioni come risultato dalla vendita delle medesime alla Western Union Telegraph allo scopo di conservarle il controllo della Compagnia sotto forma di combinazione di difesa contro la diminuzione di affari.

LEGISLAZIONE

Proroga della liquidazione delle operazioni di borsa.

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Veduti i Nostri Decreti 16 agosto 1914, n. 821, 27 settembre 1914, n. 1033, 24 novembre 1914, numero 1283, 20 dicembre 1914, n. 1373; Udito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura l'Industria e il Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e coi Ministri del Tesoro e della Grazia e Giustizia; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le obbligazioni derivanti da obbligazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e da proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di Emissione alle Stanze di compensazione) con scadenze a partire dal 1° agosto 1914, prorogate con i RR. DD. 16 agosto 1914, n. 821, 27 settembre 1914, n. 1033, 24 novembre 1914, numero 1283 e 20 dicembre 1914, n. 1373, sono ulteriormente prorogate a tutto il 30 giugno 1915, salvo il pagamento degli interessi e degli acconti indicati nell'articolo seguente.

Art. 2. — Gli interessi di mora dovranno essere pagati mensilmente, e saranno conteggiati alla ragione annua di 4,50 per cento per i titoli di Stato o garantiti dallo Stato, e di 6 per cento gli altri valori.

Oltre al pagamento di siffatti interessi, il compratore dovrà pagare mensilmente al venditore, sui titoli che a giudizio delle Commissioni indicate nel R. D. 24 novembre 1914, n. 1283, avessero scemato di valore, una decurtazione sul prezzo di liquidazione di fine luglio. Le Commissioni stesse stabiliranno, mese per mese, uditi i pareri delle Deputazioni di Borsa, su quali titoli ed in quale misura dovrà essere corrisposto l'acconto dalla parte creditrice.

Siffatto acconto non potrà superare mensilmente il 2 per cento dell'ammontare del prezzo di compensazione di fine luglio 1914, e sarà dovuto soltanto alla condizione che il venditore depositi i titoli presso l'Istituto esercente la Stanza di compensazione.

Salvo sempre il pagamento dell'interesse mensile di mora, i dividendi riscossi o da riscuotere dal detentore dei titoli saranno computati come anticipazione delle decurtazioni maturande; e qualora al momento della riscossione dei dividendi restassero da pagare interessi e decurtazioni scadute, i detti dividendi saranno computati in pagamento delle decurtazioni scadute e pel di più di quelle da scadere.

Art. 3. — E' fatta facoltà al compratore di ritirare in qualsiasi momento la totalità dei titoli comprati o anche una parte di essi mediante il preavviso di cinque giorni. In caso di ritiro parziale, le partite da ritirare non potranno essere inferiori a 25 titoli o multipli di 25 titoli per i valori, e a 50.000 lire o multipli di 50.000 per le rendite e i titoli di Stato. Dal pagamento del prezzo corrispondente devono essere dedotti gli acconti pagati a tenore dei RR. DD. 16 agosto 1914, numero 821, 20 dicembre 1914, n. 1373 e del presente decreto.

Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale e interessi, ridotto degli acconti già pagati, presso l'Istituto di emissione esercente la Stanza di compensazione; e, dalla data di quel deposito, cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico.

Dopo otto giorni da quello del deposito, in mancanza della consegna dei titoli, il compratore potrà

ritirare le somme depositate, continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore.

I venditori che non consegneranno i titoli nel termine stabilito, dovranno sottostare, oltre che alla perdita dell'interesse, al versamento al compratore, a titolo di garanzia delle proprie obbligazioni, di una somma corrispondente al 2 per cento al mese dell'ammontare del prezzo di vendita dei titoli.

Art. 4. — I Sindacati di Borsa rilasceranno certificati di credito a carico dei compratori e dei venditori che non avessero ottemperato alle disposizioni di che negli articoli 2 e 3 del presente decreto.

Tali certificati avranno forza esecutiva, come è disposto per gli analoghi certificati nell'art. 45 della legge 20 marzo 1913, n. 272. L'esecuzione però non potrà esercitarsi sui titoli se non dopo la riapertura delle Borse.

Art. 5. — Prima della riapertura delle Borse, saranno stabilite le norme per la esecuzione coattiva in Borsa, per le operazioni a termine sui valori, per i riporti e le proroghe giornaliere, con scadenza dal 1° agosto 1914 in poi, restando esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Art. 6. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma addì 28 marzo 1915.

VITTORIO EMANUELE

SALANDRA, CAVASOLA, ORLANDO.

Le nuove marche da bollo. — In conseguenza del decreto legislativo 15 novembre 1914 che stabilisce una nuova graduazione della tassa di bollo sulle cambiali si sono dovute istituire nuove marche per le quali è stato emesso il seguente R. D.

Art. 1. — In corrispondenza alla graduazione della tassa di bollo stabilita con l'art. 1 del R. decreto 15 novembre 1914, n. 1260, è istituita una nuova serie di marche per cambiali.

Art. 2. — Le dette marche saranno di 14 tipi differenti ed avranno tutte la forma di un rettangolo alto millimetri ventidue, e largo millimetri diciotto.

Esse verranno stampate su carta filigranata coi colori seguenti:

- marche da cent. 10 color lacca garanza;
- id. da cent. 20 colore bistro;
- id. da cent. 40 color sanguigno;
- id. da cent. 80 colore verde;
- id. da L. 1,60, 3,20, 4,00, 5,60 e 6,40 colore violetto magenta;
- id. da L. 2,40, colore verde oliva;
- id. da L. 4,80, colore bigio;
- id. da L. 7,20, fondo colore verde, ornati e leggenda colore lacca garanza;
- id. da L. 8, fondo colore lacca gialla, ornati e leggenda colore verde;
- id. da L. 16, fondo color lacca garanza, ornati e leggenda colore azzurro.

Art. 3. — Le nuove marche porteranno la leggenda: « Tassa di bollo per cambiali » e nella parte centrale l'indicazione pel valore rispettivo in cifre arabiche su campo circolare con disegni, circondato da una fascia portante la leggenda « Regno d'Italia » ed il valore della marca ripetuto in lettere. Gli spazi angolari, lasciati liberi dalla fascia anzidetta, saranno occupati da fregi uguali per tutte le marche, eccettuate quelle da L. 2,40 e L. 4,80, che porteranno fregi differenti per ogni valore.

Art. 4. — La vendita delle nuove marche per cambiali avrà principio a misura che gli uffici del registro e bollo ne saranno provvisti.

Per l'emissione di obbligazioni delle società di navigazione sovvenzionate. — Il Ministro della Marina Viale ha presentato alla Camera il seguente disegno di legge sulla « Emissione di obbligazioni col vincolo delle sovvenzioni governative da parte delle Società di navigazione sovvenzionate ».

Art. 1. — Negli art. 6 della legge 30 giugno 1912 e 64 del capitolato allegato B alla legge stessa, 7 della legge 30 giugno 1912 e 78 del capitolato allegato D alla medesima, alle parole « Per un ammontare non eccedente il doppio del capitale versato » sono sostituite le parole « per un ammontare non eccedente il triplo del capitale versato ».

Art. 2. — E' data facoltà al Ministero della Marina di autorizzare di concerto col Ministro del Tesoro le società assuntrici dei servizi marittimi in forza delle leggi 5 aprile 1908 e 13 giugno 1910 a emettere obbligazioni al portatore e nominative ai sensi del precedente art. 1° e degli art. 7 e 8 della legge 30 giugno 1912, n. 685, nonché degli art. 6 e 7 della legge 22 dicembre 1912 n. 1316.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge dice che il Governo in vista delle attuali condizioni generali e nell'intendimento di evitare l'arresto delle costruzioni in corso e la sospensione di nuove ordinazioni ai cantieri, che pure avrebbero prodotto dolorose ripercussioni nella classe operaia, ritiene opportuno consentire alla società che ne hanno fatto domanda di poter emettere titoli di obbligazioni col vincolo della sovvenzione governativa fino al triplo del capitale versato, fermo restando la disposizione per la quale gli istituti di emissione possono fare le altre obbligazioni ed anticipazioni previste dal testo unico della legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca. Naturalmente anche la maggiore emissione di obbligazioni potrà ugualmente essere garantita dal pegno sui piroscafi e dal vincolo delle sovvenzioni ai sensi dell'art. 16 della legge 1912, per modo che tutte le prescrizioni e le cautele stabilite dalla legge stessa per l'emissione di obbligazioni da parte delle società sovvenzionate rimangano in vigore anche per le obbligazioni da emettersi fino al triplo del capitale versato.

La relazione rileva inoltre che la facoltà che era concessa di emettere obbligazioni fino al doppio del capitale versato si è dimostrata insufficiente, tanto è vero che per fronteggiare le spese derivanti dalla costruzione di nuovi piroscafi della società italiana dei servizi marittimi occorrono ancora circa 12 milioni alla Marittima Italiana, circa 10 alla Sicilia, tenuto conto dei 6 milioni di lire di obbligazioni che ha facoltà di emettere anche occorrono circa 6 milioni e avendo poi alcune società minori chiesto di poter emettere obbligazioni nei limiti e nelle condizioni stabilite per le società principali si è ritenuto opportuno proporre la estensione in linea di massima anche a tali società della facoltà di emettere obbligazioni fino al triplo del capitale versato, sotto l'osservanza di tutte le disposizioni stabilite dalla legge 22 dicembre 1912, eliminandosi così una disparità di trattamento fra le società maggiori e le minori. Per le Società minori però la facoltà di tali emissioni è limitata ai casi in cui il Ministro della Marina riterrà opportuno di consentirle, previo accertamento della validità della garanzia che queste ultime società saranno in grado di fornire.

Regime della proprietà immobiliare in Libia. —

Il numero 242 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto: Vista la legge 6 luglio 1912 n. 749, e il R. Decreto 20 novembre 1912 n. 1025; Visti i RR. decreti 20 novembre 1911 n. 1248, 6 febbraio 1913, n. 87, 27 febbraio 1913 n. 175, e 4 gennaio 1914 n. 14; Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta

del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Gli atti di compravendita di terreni di proprietà libera (mulk.), quelli di cessione di diritti reali a tali beni inerenti, nonché tutti gli altri richiamati nel secondo comma dell'articolo primo del R. decreto 4 gennaio 1914 n. 14, sono permessi anche nelle zone della Tripolitania e Cirenaica non dichiarate di governo civile, a giudizio del governatore, le condizioni locali lo consentano.

Art. 2. — Per la iscrizione nei libri e registri fondiari degli atti indicati nel precedente articolo, si procede a norma dell'art. 3, commi 1° e 2° del R. Decreto 4 gennaio 1914 n. 14, quando i beni formanti oggetto degli atti stessi si trovino in località comprese nella circoscrizione di un ufficio fondiario.

Se invece i beni predetti si trovino il località non comprese nella circoscrizione di un ufficio fondiario, si procede all'iscrizione provvisoria degli atti relativi ai sensi dell'art. 77, 3° comma, delle norme approvate con decreto del Ministero delle colonie, in data 20 luglio 1913.

In ogni caso gli atti non avranno efficacia neanche tra le parti, se non dalla data dell'avvenuta iscrizione.

Art. 3. — Le zone nelle quali si applicano le disposizioni degli articoli precedenti, saranno determinate con decreto del governatore.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1915.

Prestito per le case popolari. — E' stata approvata dal Senato la seguente legge: Articolo unico. L'Istituto Nazionale delle assicurazioni sulla durata della vita dell'uomo è autorizzato a compiere le operazioni di prestiti per le case popolari previste dall'art. 1 della legge, testo unico, 27 febbraio 1908, n. 89, entro il limite massimo di due milioni all'anno e fino al totale complessivo di dodici milioni di lire, con le modalità deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto ed approvate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

FINANZE COMUNALI

Mutui a Provincie e Comuni. — Concessione di mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028 all'interesse del 2 %.

a) Per opere stradali:

Provincie — Padova lire 312.000; Lucca 323.200; Reggio Emilia 405.500.

Comuni — Bónomense (Cremona) Lire 16.000; Canosa (Bari) 169.000; Apecchio (Pesaro) 54.000; Castelvetro (Modena) 72.000; Este (Padova) 45.000; Formigione (Modena) 12.400; Massafiscaglia (Ferrara) 34.400; Mesola (Ferrara) 12.000; Minerbio (Bologna) 34.500; Pozzuoli (Napoli) 104.200; Sogliano al Rubicone (Forlì) 32.200; S. Pietro in Gù (Padova) 11.500; Bomba (Chieti) 37.500; Marzabotto (Bologna) 5.300; Pedavena (Belluno) 42.400; S. Giorgio Sotto Taranto (Lecce) 42.300; Borgo Pace (Pesaro) 5.000; Cuneo 60.000; Casalfiumanese (Bologna) 14.100; Grantorto (Padova) 5.000; Loreggia (Padova) 4.000; Bagnara di Romagna (Ravenna) 9.400; Acquasparta (Perugia) 56.200; Spoleto (Perugia) 112.400; Casalvieri (Caserta) 29.300; Mezzane di Sotto (Verona) 25.000; Mizzole (Verona) 26.600; Montorio Veronese (Verona) 25.000; Credaro (Bergamo) 7.800; Gabiano (Alessandria) 68.000; Guidizzolo (Mantova) 2.100; Mercatino Marecchia (Pesaro) 26.000; Monte Gabbione (Perugia) 18.500; Pamparato (Cuneo) 106.300; Tizzana (Firenze) 42.500; Vizzini (Catania) 58.000; Pozzonovo (Padova) 5.000; Tretto (Vicenza) 57.400; Albettoni (Vicenza) 13.300; Bibbiena (Arezzo) 55.600; Albinea (R. Emilia) 34.500; Len-

dinara (Rovigo) 32.800; Quattro Castella (R. Emilia) 15.800; Castions di Strada (Udine) 3.800; Zero Branco (Treviso) 5.800; Buia (Udine) 71.000; Crevolcuore (Bologna) 10.000; Persiceto (Bologna) 100.000; Toviglio (R. Emilia) 67.500; Corunda (Treviso) 68.000; Formello (Roma) 40.000; Montecatini Valdinievole (Lucca) 51.700; Rivolto (Udine) 6.000; S. Agnello (Napoli) 53.600; Tarcento (Udine) 46.000.

b) Per opere pubbliche diverse:

Provincie — Ravenna Lire 455.000; Pavia 300.000; Forlì 500.400; Verona 73.400.

Comuni — Aderno (Catania) Lire 160.200; Signa (Firenze) 37.500; Tolmezzo (Udine) 130.000; Lapio (Avellino) 74.600; Argelato (Bologna) 6.000; Bazzano (Bologna) 39.400; Cento (Ferrara) 113.500; Cortemaggiore (Piacenza) 18.800; Giarre (Catania) 181.000; Marmirolo (Mantova) 10.600; Osimo (Ancona) 130.000; Pavia 175.000; Piedimonte Etneo (Catania) 42.000; S. Margherita d'Adige (Padova) 45.300; Montemaggiore al Metauro (Pesaro) 2.300; Villa di Serio (Bergamo) 71.000; Verona 94.100; Grezzana (Verona) 76.800; Quinto Valpantena (Verona) 48.600; S. Maria in Stella (Verona) 7.000; Lugo (Ravenna) 157.000; Noventa Vicentina (Vicenza) 30.000; Ravenna 400.000; Montebelluna (Treviso) 18.000; Azzano Decimo (Udine) 75.500; Orbetello (Grosseto) 47.100; Cadelbosco Sopra (Reggio Emilia) 32.200; Cesena (Forlì) 275.000; Reggio Emilia 53.000; Reggio Emilia 32.500; Udine 300.000; Urbisaglia (Macerata) 5.000.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Cassa di Risparmio di Roma

Esercizio 1914.

« L'anno 1914 rimarrà memorabile nella storia « non già per una più sublime affermazione del genio dell'uomo o per qualunque più vivida manifestazione del civile progredire: ma per il flagello « immane da cui fu funestato con lo scoppio im- « provviso della più grande guerra che il mondo « ricordi ».

Così incomincia la Relazione del Consiglio, soggiungendo come all'inattesa scossa la pubblica economia e il credito, soprattutto, si risentissero talmente, che senza una pronta e provvida azione del Governo, confortata dall'efficace sussidio dei grandi motori del credito, non si sa incontro a quali conseguenze si sarebbe andati, quando si rifletta che perfino un Istituto secolare, qual è la Cassa di Risparmio, circondata e sorretta dalla fiducia del ricco possidente, come del più modesto e laborioso operaio, fu per un momento anch'essa vittima della trepidazione di una falange di suoi depositanti, spinta da un assalto di paura momentanea, incoraggiata probabilmente dai volgari trafficanti e speculatori delle timide e incoscienti folle.

Per fortuna la vecchia e solida Cassa di previdenza ha una tradizione così salda d'intemerata amministrativa che il soffio della bufera — mercè la sollecitudine del Governo e lo spirito di pronta efficace cooperazione fra tutti gli Istituti di previdenza e di credito — fu vinto prontamente e senza gravi conseguenze.

« Con la calma di chi si sente forte e sicuro, que- « sta Amministrazione — prosegue la Relazione — « si rese conto immediato della situazione difficile « e sin dal primo giorno, per rianimare la pubblica « fiducia e rassicurare i dubbiosi, adottò le oppor- « tune misure onde con la maggior larghezza e con « accelerata sollecitudine fossero soddisfatte le ri- « chieste di rimborsi ».

E così si è riusciti a far cessare l'orgasmo e ristabilire la calma e la fiducia: nel che ha grande-

mente contribuito la schiera, rimarchevole per ogni rapporto, dei più forti depositanti, i quali hanno resistito alle onde di paura ed a tutte le insidie, lasciando alla Cassa tutti i loro depositi che non rappresentano, partendo dalle 4000 lire in più, meno di 70 a 80 e più milioni.

Ed ora passiamo al resoconto della gestione.

SITUAZIONE PATRIMONIALE.

La consistenza attiva e passiva dell'Istituto si compendiano al 31 dicembre 1914 nelle seguenti categorie:

<i>Attività.</i>	
Mutui e Conti corr. ipotecari . L. 45.030.288,54	
Mutui e Conti corr. chirografari ed altri crediti » 10.749.645,15	
	L. 55.779.933,69
Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti . L. 49.268.251,48	
Cartelle fondiarie e azioni Banca d'Italia . » 11.473.690,00	
	» 60.741.941,48
Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 — per i sei ventesimi versati . . » 300.000,00	
Crediti diversi con garanzia ipotecaria prov. da vendite beni immobili » 1.436.791,88	
Depositi in conto corr. presso gli Istituti di emissione . . . » 1.015.818,98	
De Rothschild F.lli di Parigi per residuo di conto corrente . » 144.496,35	
Beni Stabili » 5.085.366,62	
	L. 124.504.349,00
Residui rendite L. 1.553.379,62	
Crediti diversi e altri cap. mobili » 424.025,19	
Cassa a cont. . » 2.539.693,79	
	» 4.517.098,60
Attività dell'Istituto L. 129.021.447,60	
<i>Passività.</i>	
Depositi a risparmio per capitale e interessi L. 106.709.201,02	
Buoni di Cassa in circolazione. . L. 140.350,00	
Debiti diversi e altri residui passivi. » 200.791,87	
	» 350.141,87
Passività dell'Istituto L. 107.059.342,89	

PATRIMONI DELL'ISTITUTO.

Si accertano pertanto al 31 dicembre 1914:

Attività, per complessive . . . L. 129.021.447,60	
Passività, » . . . » 107.059.342,89	

quindi: *Patrimonio netto* di L. 21.962.104,71 superiore al 1913 di L. 786.237,46.

Ora questo patrimonio *netto* dell'Istituto e cioè all'infuori della gestione dei depositi è rappresentato dai seguenti valori:

Fondo di dotazione L. 26.068,75	
Fondo di riserva » 14.851.713,72	
Fondo prev. per oscill. valori . » 3.300.000,00	
Fondo per le perdite eventuali . » 2.514.076,89	
Fondo per la beneficenza . . . » 36.887,94	
Avanzo netto per il 1914 . . . » 1.233.357,41	
Totale come sop. L. 21.962.104,71	

Da queste cifre, poste in raffronto con quelle dell'esercizio precedente, risulta che il fondo di riserva è stato rafforzato di L. 616.472,48 in confronto a quello dell'anno precedente e il fondo di *previdenza* di L. 300.000.

Sul resto nessuna variazione rimarchevole.

IMPIEGHI FRUTTIFERI.

Un punto notevole della Relazione è quello che si riferisce a questo capitolo, il quale presenta una cifra complessivamente inferiore di L. 6.102.760,70 a quella del 1913.

Questa operazione, diremo di bilancio, fu provvidamente adottata per avere a disposizione i mezzi straordinari di cassa per il fabbisogno di cassa straordinario, *risparmiando* all'Istituto di contrarre prestiti passivi onerosi e moralmente non lusinghieri per l'Istituto.

E qui, giustamente osserva la Relazione del Consiglio: è nostra convinzione che alle operazioni passive sotto forma di sovvenzioni, anticipazioni etc. si debba ricorrere soltanto, allorchè risultino esauriti tutti gli altri mezzi ordinari, che ogni Istituto di credito, ben governato, deve avere a propria disposizione ».

« Ed è appunto in coerenza a tale criterio saggio e prudente che i dirigenti l'Istituto sono riusciti ad accantonare sul finire dell'esercizio, fra contanti, depositi a vista e buoni del Tesoro ordinari, una disponibilità di 15 milioni e 200.000 lire ».

Riepilogando adunque la situazione dei rinvestimenti a fine d'anno, si hanno i seguenti risultati:

Mutui e Conti corr. ipotecari . L. 45.030.288,54	
Id. id. garantiti da pegni cont. . » 956.924,26	
Crediti verso lo Stato ed Enti morali » 9.792.720,89	
Buoni del Tesoro » 12.000.000 —	
Titoli di Stato o garantiti . . » 37.268.251,48	
Cartelle e Azioni Banca d'Italia » 11.473.690 —	
Totale L. 116.521.875,77	

Rispetto agl'impieghi in titoli pubblici, rappresentanti la ragguardevole, oculata proporzione del 57% dei depositi a risparmio, l'Amministrazione della Cassa con prudenzialissime valutazioni ha in bilancio attribuito alla loro consistenza il minor valore possibile, al disotto cioè, di L. 1.158.845,19 al valore autorizzato dal Governo con le sue circolari 26 novembre e 17 dicembre 1914. E ciò senza toccare il fondo per le oscillazioni istituito ed ascendente alla fine del 1914 in L. 3.300.000.

BENI STABILI.

Alla fine del 1913 gl'immobili di proprietà della Cassa erano 34 per un valore complessivo di 4.953.354,29 lire. Per restauri e specialmente per la trasformazione del fabbricato in via Portico d'Ottavia furono spese durante l'anno L. 188.880,63 diguisachè il valore totale della proprietà immobiliare della Cassa è di L. 5.142.240,92.

Viceversa fu venduto un immobile per il prezzo di L. 107.000, che nell'inventario figurava per L. 56.874,30.

Ond'è che alla fine del 1914 il valore complessivo degl'immobili — calcolato, come si vede, con grande prudenza — è valutato in L. 5.085.366,62, con un reddito netto di L. 311.513,68, che rappresenta (escluso il palazzo di residenza dell'Istituto) un reddito netto del 6% sul valore di aggiudicazione.

DEPOSITI A RISPARMIO.

Nel 1914 — stante le inevitabili e numerose restituzioni — il valore complessivo dei depositi scese, in cifra tonda, da poco meno di 112 milioni a 106; vale a dire, meno del 5%.

Ora, data l'entità dei depositi e la tendenza allo sgomento, dovuta in buona parte all'ignoranza e nel tempo stesso alle insidie degli speculatori sulle umane disgrazie, è un fatto eccezionale, se nel 2° semestre del 1914 la maggior somma delle restituzioni, non arrivò in confronto al periodo precedente a determinare nel complesso una differenza in meno del 5 %.

Riassumendo infatti il movimento dei depositi dell'anno 1914 si hanno questi risultati:

Depositi a risparmio al 1° del 1914 — iscritti sopra libretti N. 81.747	L. 111.825.627,31
Versamenti N. 50.632 »	17.138.381,14
Interessi capitalizzati »	2.892.301,24
Totale	L. 131.856.309,85
Rimborsi effettuati N. 62.489	L. 25.147.188,85
Depositi su N. 79.683 libretti »	106.709.201,02

RISULTANZE ECONOMICHE.

La rendita lorda nel 1914 ascese a L. 5.821.984,37 con una differenza in meno di L. 79.858,66 sull'esercizio 1913.

— Le spese nel 1914 ascesero a L. 4.588.576,96 con una diminuzione di L. 46.743,59 sulla spesa del 1913.

— L'avanzo di rendita netta fu nel 1914 di lire 1.233.357,41.

Nel 1913 l'avanzo era stato di L. 1.266.472,48, quindi con una differenza, data la diversità delle due annate, pressochè incalcolabile.

FONDO PENSIONE.

Al 31 dicembre questo fondo aveva raggiunto, fra ritenute e concorso dell'Istituto la somma di L. 1.804.251,33.

LA RELAZIONE DEI SINDACI.

Egredi Consoci,

Il grave perturbamento economico prodotto nel nostro paese dal contraccolpo della più terribile guerra che abbia mai funestato il mondo, quando ancora le conseguenze di un'altra guerra in cui esso stesso era stato impegnato e quelle del successivo conflitto balcanico non erano riparate, doveva essere necessariamente risentito in modo speciale dagli organi del pubblico credito e del risparmio nazionale.

La nostra Cassa ha dovuto subire anche essa gli effetti dell'allarme suscitato dagli avvenimenti nel pubblico e manifestatosi nella parte più sensibile di esso, specie nei primi momenti della conflagrazione, con una intemperanza tale da rendere necessario l'intervento della tutela governativa.

Tutti noi siamo stati testimoni dell'incomposto affollamento agli sportelli della Cassa nei primi giorni dell'agosto passato, nonchè del contegno calmo e corretto con cui la nostra Cassa vi fece fronte, soddisfacendo con la massima puntualità e sollecitudine le numerose domande di rimborso, come ne fan fede le risultanze del bilancio da noi esaminato e così bene illustrato dalla relazione del Consiglio di amministrazione.

In sostanza l'avanzo di rendita del 1914 è risultato di poco inferiore a quello del precedente anno e malgrado l'ingente numero di depositi restituiti, l'ammontare complessivo di essi non segna che una diminuzione di poco più di 5 mil. su 111.825.627,31 dell'anno precedente.

Merita lode incondizionata la previdenza della nostra Amministrazione, sia per l'indirizzo seguito negli impieghi del capitale col preferire quelle forme di reinvestimento che si prestano ad una pronta realizzazione, sia per aver dato ai titoli una

valutazione di parecchio inferiore a quella consigliata con le sue circolari dalla stessa autorità governativa, creando così una specie di *riserva latente* destinata a fronteggiare gli avvenimenti che vanno maturandosi nell'oscuro orizzonte.

Per ciò che riguarda del resto più particolarmente il modesto compito a noi prefisso dal regolamento, compito da noi diligentemente adempiuto, dichiariamo con piacere di aver ammirato la massima correttezza nella tenuta della contabilità, di aver riscontrato la più perfetta consonanza fra i registri contabili e i risultati esposti nel bilancio, compilato questo con criteri che a noi sono sembrati esattissimi e di grande prudenza. E questa regolarità abbiamo trovata sia nella contabilità del patrimonio vero e proprio dell'Istituto, sia in quella pel *Fondo pensioni ed assegnamenti per gli impiegati*.

Tutto ciò dà a noi, e crediamo debba dare a tutti i Consoci ed ai Clienti del nostro Istituto, la maggiore tranquillità e fiducia sulle sorti avvenire del medesimo anche se le cause di turbamento non dovessero cessare così presto come è nei voti di noi tutti.

Grati pertanto a Voi, Egredi Consoci, dell'onorifico incarico affidatoci, Vi invitiamo ad approvare il bilancio 1914 con una speciale e forte parola di plauso per l'opera solerte e provvida dell'intero Consiglio di amministrazione, nonchè per il lavoro diligente e coscienzioso degli impiegati tutti dell'Istituto nel difficilissimo periodo trascorso.

Roma, li 15 febbraio 1915.

I SINDACATORI.

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA.

L'Assemblea generale dei soci nella sua adunanza del 1° marzo corrente ha approvato, con voti unanimi, il bilancio e la relazione dei Sindacatori per l'esercizio 1913:

ha nominato Sindacatori effettivi per il corrente esercizio 1915 i signori:

1. Cavazzo della Somaglia conte Gian Giacomo.
2. Schmid avv. comm. Agostino.
3. Sindacatore supplente, Castellani Alfredo.

Ha quindi deliberato la seguente erogazione dell'esercizio netto 1914:

- L. 250.000 — per le elargizioni ad opere di beneficenza e pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio di Amministrazione;
- » 100.000 — a incremento del fondo pensioni per gli impiegati;
- » 700.000 — in aumento del fondo di previdenza per le oscillazioni nel valore dei titoli;
- » 183.357,41 in aumento del fondo di riserva;
- L. 1.233.357,41 Totale utili 1914 come al bilancio.

LIBRETTI AL 31 DICEMBRE 1914.

Da L.	Quote di valore	Numero	Ammontare
0,50 a L.	50	20.706	320.521,22
» 50,01 a »	100	5.939	421.525,70
» 100,01 a »	500	22.326	5.435.514,44
» 500,01 a »	1000	8.027	5.635.080,84
» 1.000,01 a »	2000	7.627	10.601.377,49
» 2.000,01 a »	3000	3.802	9.239.930,80
» 3.000,01 a »	4000	2.331	8.074.381,77
» 4.000,01 a »	5000	1.654	7.377.139,37
» 5.000,01 a »	7000	2.532	15.102.423,43
» 7.000,01 a »	9000	1.432	11.421.258,01
» <i>super.</i> a »	9000	3.307	33.080.047,45
Totali		79.683	106.709.201,02

Banca d'Italia.

Relazione alla assemblea 31 marzo 1915.

Considerazioni generali — Mercato internazionale.

— Quando, un anno fa, a Voi rivolgendoci, usavamo un linguaggio misurato e non privo di riserve, eravamo ben lontani dal sospettare che, a soli quattro mesi di distanza, l'economia mondiale sarebbe stata profondamente colpita dalla guerra, che ancor percuote crudelmente l'Europa e della quale non s'intravede vicina la fine.

La situazione dei mercati internazionali, dall'ultima settimana di luglio in poi, è stata ed è ancora tale da non prestarsi a un utile esame comparativo. Ogni cosa è dominata dalla guerra e dalle sue conseguenze sconfinato: arenamento e deviazioni profonde di commerci, terrestri e marittimi, e di rapporti finanziari; moltiplicazione per miliardi di debiti pubblici a saggi d'interesse sempre più alti; tesoreggiamenti di oro ed emissioni quasi irrefrenante di carta moneta.

Lo sconvolgimento è tale che, in quest'ora, non può essere ritratto e analizzato obiettivamente nelle brevi pagine di una Relazione come questa. Basterà qui di rilevare che la neutralità prontamente ed efficacemente dichiarata dall'Italia non l'ha salvata — come non ha salvato la Svizzera e l'Olanda e i paesi scandinavi — dalle conseguenze economiche e finanziarie prodotte per la ripercussione di quel cozzo gigantesco.

Mercato italiano. — Par superfluo di ricordare il panico onde fu invasa una porzione non trascurabile del paese nei primi giorni di agosto — con sensibile scossa del credito e qualche turbamento fra gli Istituti che lo esercitano — quando la corsa alle Banche e alle Casse di risparmio, per ritirar depositi, era divenuta quasi generale, e si tesoreggiavano non pure le valute di maggior pregio, ma le divisionali e le frazionali, e persino i biglietti di Stato da 10 e 5 lire, e quelli di Banca da 50 lire. In quei giorni la *moratoria*, accompagnata dalla chiusura delle Borse, s'impose: senza di essa la crisi sarebbe divenuta più acuta e pericolosa.

L'Italia, del resto, imitò il procedimento di altri paesi ritenuti, a ragione o a torto, più calmi e più disciplinati del nostro. Il decreto-legge del 4 agosto, che un po' risentiva l'urgenza che l'aveva determinato, ebbe un seguito di decreti, i quali via via regolarono in forme sempre più precise e più favorevoli al pubblico le discipline della *moratoria*, congiunte a utili provvedimenti complementari, e a savie disposizioni in ordine alla circolazione dei biglietti, di che diremo più sotto in modo particolareggiato.

Non sembra necessario di soffermarsi su le controversie vivaci alle quali ha dato luogo la *moratoria* segnatamente riguardo l'applicazione sua ai depositi bancari di ogni forma. Noi che abbiamo considerato da vicino le sostanziali cagioni che l'anno promossa, e l'abbiamo seguita a passo a passo, e ne abbiamo potuto misurare giorno per giorno le conseguenze, non possiamo attribuirle i mali molteplici onde venne incolpata.

L'esperienza si è incaricata di dimostrare che parecchie asserzioni pessimiste mancavano di base, e che il rimedio energico della subitanea moltiplicazione dei biglietti per centinaia di milioni, se pur possibile, avrebbe potuto recar risultati ben altrimenti dannosi e pericolosi di quelli attribuiti alla *moratoria facoltativa*, applicata con ragionevole ed equo discernimento dal Governo e dagli Istituti italiani. Basti pensare alla pratica impossibilità di mobilitare sollecitamente e tradurre in moneta circa un paio di miliardi in crediti di Banche grosse e piccole e di Casse di risparmio ordinarie e di Casse rurali, per intuire a ciò che avrebbe portato l'at-

tuazione del concetto inflazionista vagheggiato da taluni. E a ogni modo nessuna mente sana avrebbe potuto pensare d'imporre alla Banca d'Italia e ai Banchi di Napoli e di Sicilia di raccogliere, a occhi bendati, il portafoglio di tutti gli Istituti presi di fronte dai depositanti diffidenti o intimoriti, per cacciar dalle casse biglietti e biglietti a inondare il mercato, e a comprimerne la vitalità.

La qual cosa non significa che gli Istituti di emissione non dovessero fare — e in realtà hanno fatto — un uso più largo delle operazioni attive loro consentite dalle leggi, ispirandosi a criteri larghi di opportunità e a considerazioni di pubblico interesse. A parte i crediti per prorogati pagamenti accordati abbondantemente dalle stanze di compensazione, l'insieme degli sconti e delle anticipazioni su pegno concessi complessivamente dai tre Istituti durante il periodo delle maggiori angustie monetarie crebbe di circa 600 milioni di lire; mentre la circolazione dei biglietti di Stato e di Banca, dal 1° agosto alla fine di dicembre 1914, salì da 2764 a 3593 milioni: un aumento di circa 830 milioni, virtualmente rafforzato da una più larga emissione di vaglia cambiari e di assegni bancari di ogni specie da parte della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Non si può quindi asserire che siano mancati al mercato strumenti di scambio, nè che il credito sia stato precluso a chi aveva qualità e titolo per ottenerlo, e lo ebbe davvero e in proporzioni e a condizioni eccezionali; mentre sarebbe stato non lieve errore quello di far uso subito, imprevidentemente, di ogni riserva, senza riflettere alle condizioni e ai nuovi, forse maggiori bisogni del domani.

L'andamento degli indici più significativi della economia italiana nei scorsi mesi è noto. Basterà di rammentare qui — per l'influsso che ha il commercio internazionale sul corso dei cambi e sulla situazione monetaria del paese — che, nei primi sette mesi del 1914, le importazioni in Italia dall'estero rappresentarono un valore di oltre due milioni di lire, e negli ultimi cinque mesi soltanto 785 milioni; e le esportazioni dall'Italia circa milioni 1465 da gennaio a tutto luglio, di fronte a poco più di 753 milioni da agosto a dicembre. Depressione assai più forte nelle importazioni che nelle esportazioni, ma con deficienza sensibilissima negli elementi compensatori del nostro bilancio mercantile, che si è aggravato a danno dell'Italia in questi mesi del 1915.

Il prezzo dei cambi esteri che, per le ragioni accennate nella Relazione precedente, nel 1913 era ritornato a un livello normale o quasi, così si mantenne sino a dopo la metà di luglio 1914. Nell'ultima decade di quel mese mutò direzione e salì rapidamente, per segnare 7 per cento il 31 luglio. Chiuse le Borse, i corsi delle divise si fecero alti e disordinati, sia per le moratorie decretate dovunque, sia per la necessità di introdurre dall'estero materie prime e carbone senza dilazione di pagamenti. Regolati e determinati, come si poteva meglio, i prezzi dei cambi con i principali paesi, i corsi relativi si moderarono nel mese di settembre, a ciò contribuendo il rapido decrescere delle importazioni di merci, accompagnato da una larga introduzione di biglietti di Banche estere, recati dagli emigrati italiani costretti a rimpatriare rapidamente.

Ma a siffatta vantaggiosa reazione, ne seguì una in senso inverso via via che si diseccarono i frutti dell'emigrazione, che più forte si risentì l'assenza dei forestieri, che più rudi divennero i freni alle esportazioni italiane, e si fece assai vivo, con manifesta inquietudine, il bisogno urgente del grano, domandato in gran copia all'estero, e pagato a prezzi sempre più alti e col peso di noli marittimi che, in altri momenti, sarebbero sombrati favolosi.

La Banca d'Italia non poteva non occuparsi e preoccuparsi del problema dei cambi esteri. Mediante speciali accordi ed eccezionali provvidenze, essa ha procurato di temperarne l'asprezza, e di moderare i troppo rapidi sbalzi nel loro irregolare andamento. Chi sa i termini di cotesto problema arduo e delicato, e conosce o intuisce le barriere che inceppano da ogni banda i nostri scambi, i rifornimenti cui si dovette provvedere in fretta e in forma inconsueta, le molteplici circostanze — non tutte economiche — opponendosi alla sollecita sostituzione dei mezzi di pagamento e alla creazione di pronte disponibilità basate su aperture di credito — mentre, in questi momenti, è indispensabile di trattener l'oro e di non ne mandare fuori di casa — chi tutto ciò conosce può rendersi ragione della nostra situazione, e può comprendere le difficoltà che si sono dovute e devono superare, anche con sacrificio dell'Istituto, per attenuare i risultamenti dannosi degli accennati fattori.

Per quanto riguarda i corsi delle rendite di Stato e dei valori pubblici in genere, gli effetti diretti del conflitto europeo e le ripercussioni immediate delle sue enormi conseguenze finanziarie sono stati assai gravi. Guardando soltanto al consolidato 3,50 per cento — il cui prezzo aveva subito già nel 1913 una flessione abbastanza sensibile — si nota un ribasso, da 97,40 a 93,45, fra il 1° gennaio e il 31 luglio 1914, seguito da un'ulteriore più forte discesa, da 93 a meno di 81, fra la vigilia delle ostilità dichiarate e questi ultimi giorni di marzo. Discesa che si è accelerata dopo l'emissione del prestito nazionale di un miliardo, e delle assai più copiose emissioni degli Stati belligeranti, fatte a saggi d'interesse più elevati dei nostri, mentre perdurano e si accentuano le condizioni generali poco soddisfacenti. Aggiungasi che il bilancio dello Stato rispecchia necessariamente la situazione politica, economica e finanziaria creata dall'imerversare della guerra europea.

L'andamento dei cambi con l'estero e del corso della rendita 3,50 per cento è ritratto graficamente nella tabella qui unita, la quale ci dispensa da maggiori confronti e da ulteriori dimostrazioni.

I valori industriali e segnatamente quelli bancari si risentono di questa condizione di cose, benché non tutte le industrie abbiano sofferto e talune fra esse sieno state avvantaggiate anche in buona misura da una maggior richiesta di lavoro e da una minore concorrenza dall'estero. L'intrinseco di parecchi valori industriali è certamente migliore dell'esponente de' prezzi correnti.

Le succinte considerazioni esposte nelle Relazioni degli anni decorsi intorno all'atteggiamento delle Banche italiane di ogni grandezza circa il regime dei depositi e la emissione degli assegni circolari, e intorno alle forme della concorrenza reciproca, potrebbero essere nuovamente riprodotte, con l'aggiunta che i fatti avvertiti alla fine di agosto in poi sono venuti a dimostrare che le nostre riguardose osservazioni non erano infondate.

La opportunità di qualche emendamento nella politica bancaria si è resa più manifesta, poichè, durante la crisi, sono apparse in più chiara luce imperfezioni, che gioverebbe di eliminare con spirito calmo e concorde. Non possono disinteressarsi di ciò gli Istituti di emissione, ai quali mettono capo nei momenti più difficili quasi tutte, se non tutte, le istituzioni di credito, e sui quali, alla stretta de' conti, potrebbero ripercuotersi le conseguenze delle altrui eventuali manchevolezze.

Ma è bene di soggiungere subito che, nei passati mesi, la compagine bancaria italiana ha dato prova di esistenza e di energia: la più gran parte degli Istituti avendo temperato abilmente i propositi di un savio raccoglimento coi doveri verso la propria clientela e verso l'economia generale. E

tutti indistintamente, con un confortante e promettente impulso di unione e di patriottismo, si sposerò all'appello, e si strinsero volentieri e fidenti in un potente Consorzio di garanzia, quando, in gennaio, il Governo chiamò l'Italia a sottoscrivere al prestito nazionale dei mille milioni.

Provvedimenti legislativi — Aumenti nei limiti della circolazione bancaria. — Fra tanto lo scoppio violento della guerra rese necessari vari provvedimenti legislativi di carattere urgente, intesi a porre in grado gl'Istituti di emissione di fronteggiare straordinari bisogni, rimpetto ai quali sarebbero riusciti inadeguati i mezzi consentiti dalle disposizioni organiche, delle leggi bancarie vigenti.

Con decreti-legge, dei di 4 e 13 agosto e 23 novembre 1914 (nn. 791, 825 e 1284) furono successivamente allargati di un terzo per volta i limiti normali della circolazione di biglietti di ciascun Istituto, fino a raggiungere:

per la Banca d'Italia . . .	L. 1.320.000.000
per il Banco di Napoli . . .	» 400.000.000
per il Banco di Sicilia . . .	» 96.000.000

Così il limite normale fondamentale della circolazione venne temporaneamente raddoppiato, ferma la base della copertura con riserva metallica, e equiparata nelle proporzioni di legge, di almeno 40 per cento.

L'aumento dei due primi terzi fu subordinato al pagamento, da parte degli Istituti, di una tassa straordinaria di circolazione fissati in ragione di uno per cento. Per il terzo aumento gli Istituti devono corrispondere un contributo fissato in ragione di due per cento.

Anticipazioni al R. Tesoro. — Con altro decreto-legge, del 19 settembre 1914, n. 1077, l'ammontare delle anticipazioni che gli Istituti di emissione, su richiesta del Ministro del Tesoro debbono fare allo Stato venne alzato:

per la Banca d'Italia da 115 a 230 milioni	
pel Banco di Napoli » 30 » 60 »	
pel Banco di Sicilia » 10 » 20 »	

Da più anni il R. Tesoro non aveva ricorso agli Istituti di emissione per siffatte anticipazioni; ora che sono state raddoppiate trovansi interamente esaurite. Com'è noto, i biglietti emessi per corrispondere a una tale operazione devono avere copertura in specie metalliche pari a un terzo del loro ammontare: da ciò lo spostamento di una somma corrispondente nella garanzia già applicata alla circolazione bancaria per conto del commercio.

Emissioni per le Casse di risparmio ordinarie. — Nell'intento di agevolare alle Casse di risparmio ordinarie e ai Monti di Pietà la restituzione dei depositi, senza che i mezzi a ciò occorrenti assottigliassero le disponibilità degli Istituti di emissione, fu disposto (decreto-legge del 18 agosto 1914, n. 827) che gli Istituti medesimi tenessero a disposizione del Governo la somma di 300 milioni di lire, da servire per anticipazioni, su titoli di Stato o da esso garantiti e su cartelle degli Istituti esercenti il Credito Fondiario, eventualmente richieste dagli enti accennati.

Provvedono a siffatte operazioni gli Istituti di emissione per conto dello Stato, cui sostanzialmente sono forniti i biglietti. Il beneficio finale risultante da esse, convertito in valuta metallica, sarà assegnato, a suo tempo, ad aumento della garanzia dei biglietti di Stato.

L'accennata somma di 300 milioni, per la quale non è richiesta la copertura metallica nella misura normale del 40 per cento, ma la quale trova la propria gaurentigia esclusivamente nel valore dei titoli depositati dagli enti sovvenzionati, è ripartita come segue:

Banca d'Italia	200 milioni
Banco di Napoli	80 »
Banco di Sicilia	20 »

I tre Istituti, per tali operazioni, hanno convenuto un compenso fissato in ragione di 15 centesimi ogni 100 lire di biglietti da essi rispettivamente somministrati a siffatto scopo.

Un più recente decreto-legge (con la data del 23 novembre 1914, n. 1287) ha disposto che, dei 300 milioni indicati sopra, ne siano assegnati 50 per anticipazioni a concessioni di ferrovie pubbliche, su certificati di avanzamento dei lavori. Cosicchè il contingente onde ora possono fruire le Casse di risparmio ordinarie e i Monti di pietà, per le anticipazioni su titoli pubblici e cartelle fondiarie, è ridotto a 250 milioni.

E' opportuno peraltro di notare che sinora costesti enti hanno usufruito limitatamente della facoltà che è stata loro concessa a condizioni di favore.

Onde si trae che, nel periodo di tempo trascorso, essi hanno potuto provvedere, in gran parte, con le disponibilità proprie e con mezzi altrimenti ottenuti, a soddisfare le domande di restituzione di depositi. Le quali si sono contenute, sin qui, entro limiti ragionevoli fors'anche per effetto della favorevole impressione prodotta sui depositanti dal provvedimento preso saviamente dal Governo, quando la crisi era più acuta.

Altre emissioni straordinarie. — Oltre alla accennata somministrazione di biglietti, destinata a fronteggiare bisogni eccezionali delle Casse di risparmio ordinarie e dei Monti di pietà, altre ne furono disposte alla stessa condizione dell'esonero dall'obbligo della riserva metallica, per un ammontare complessivo di 500 milioni di lire: 100 milioni per mutui a favore di Province e Comuni per l'esecuzione di opere pubbliche rese urgenti dalle condizioni del mercato della mano d'opera, e 400 milioni per provvedere ad altre occorrenze inerenti alla gestione della Cassa dei depositi e prestiti. Le disposizioni relative sono contenute nei decreti-legge del dì 22 settembre (n. 1028) e 23 novembre 1914 (n. 1286).

Per virtù dei quali decreti l'accennata somma di 500 milioni, garantita da vincolo su rendita dello Stato, appartenente alla Cassa predetta, è distribuita così:

Banca d'Italia . . .	L. 370,5 milioni
Banco di Napoli . . .	» 104,0 »
Banco di Sicilia . . .	» 25,5 »

Biglietti di Stato e Buoni di cassa. — Anche in ordine alla circolazione frazionale furono presi provvedimenti, ritenuti necessari a seguito del tesoreggiamento delle monete divisionali d'argento e degli stessi biglietti di Stato da L. 10 e 5, onde si è fatto cenno più sopra. Cessato il movimento impulsivo e ritornata una tale circolazione in condizioni normali, non ebbe più luogo l'emissione effettiva dei buoni di Cassa da una e due lire, creati con i decreti reali del 18 agosto, n. 828 e 19 settembre 1914, n. 1007. Ebbe, invece, applicazione la disposizione relativa all'aumento, da 525 a 700 milioni, dell'emissione dei biglietti di Stato, la circolazione dei quali ha raggiunto la somma di lire 667,5 milioni. In caso di bisogno, l'emissione dei buoni di Cassa, ormai fabbricati e pronti per la circolazione, potrà essere effettuata con pubblico vantaggio. Anzi l'esistenza e la sicura disponibilità di essi impediranno verosimilmente ogni pericolo di panico.

Modificazioni dei limiti per gli sconti a saggio di favore, e per i conti correnti passivi. — Speciali disposizioni provvidero ad aumentare della metà i limiti delle operazioni di sconto che la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia possono concedere a saggio di favore agli Istituti intermediari;

mentre venne sospesa la disposizione relativa alla riduzione di un terzo della circolazione dei biglietti, nel caso in che l'ammontare dei depositi in conto corrente presso gli Istituti di emissione eccedesse il limite fissato dalla legge bancaria.

E così dall'una parte e dall'altra si è resa possibile una mitigazione nel prezzo del danaro; e dall'altra, fino a nuova disposizione, è stata tolta — data la situazione di fatto creata per i depositi in conto corrente dalle attuali condizioni economico-finanziarie — la rigidità della legge medesima intorno al saggio d'interesse che gli Istituti medesimi possono fornire.

Provvisi di cereali. — Per assicurare e disciplinare la provvista dei cereali, necessaria al consumo interno, nelle presenti eccezionali contingenze dei traffici e nella penuria del prodotto nazionale, il Governo provvide con decreti-legge aventi la data del 20 dicembre 1914, n. 1374, e del 31 gennaio scorso, n. 52, a costituire Consorzi granari provinciali, ai quali gli Istituti di emissione furono autorizzati a scontare cambiali garantite da pegno dei cereali acquistati dagli stessi Consorzi e depositati in Magazzini generali o fiduciari.

In conformità ad accordi intervenuti con l'on. Ministro del Tesoro, gli Istituti di emissione sono stati incaricati di provvedere, nell'interesse dello Stato, anche al pagamento dei cereali acquistati dal Governo. Le une e le altre operazioni si fanno con le debite cautele o guarentigie, per non correre alee e non compromettere in qual si sia modo gli interessi degli Istituti medesimi. I quali compiono siffatti uffici straordinari ed eccezionali non a scopo di lucro, ma per venir meno, con la loro azione ai doveri che impongono le necessità del singolare momento.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. — Anche le operazioni utili ai detentori di titoli industriali furono considerate dalla legislazione eccezionale dei scorsi mesi. Infatti, col decreto del 10 dicembre 1914, n. 1375, venne autorizzata la costituzione di un *Consorzio per sovvenzioni su valori industriali*: sovvenzioni da consentirsi mediante lo sconto di cambiali guarentite da pegno di titoli industriali. Le operazioni di sconto del Consorzio possono aver largo sfogo, mediante risconto presso gli Istituti di emissione, in ragione del 75 per cento per la Banca d'Italia, del 20 per il Banco di Napoli e del 5 per il Banco di Sicilia. L'ammontare complessivo delle operazioni potrà ascendere sino a concorrenza di dieci volte il capitale versato del Consorzio.

Assieme alla Banca d'Italia, hanno partecipato a formare il Consorzio medesimo i Banchi di Napoli e di Sicilia, il Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, e le Casse di risparmio di Torino, Genova, Bologna, Firenze e Palermo. Il capitale sottoscritto è ora di 22 milioni, ma potrà essere elevato alla maggior somma di 25 milioni indicata nel decreto accennato. L'atto costitutivo del Consorzio è stato stipulato il 27 gennaio decorso, e nello stesso giorno i consorziati hanno deliberato lo Statuto, che il dì seguente è stato approvato col regio decreto, n. 90, pubblicato il 15 febbraio. Il giorno 22 del medesimo mese di febbraio il Consorzio ha incominciato le sue operazioni, i partecipanti avendo eseguito il versamento di metà del capitale sottoscritto.

La Banca ha partecipato alla formazione di questo capitale con 9 milioni e mezzo di lire, delle quali metà versate, attinte alle riserve patrimoniali dell'Istituto, e precisamente: L. 4.340.000 prelevate dalla riserva straordinaria, e L. 410.000 dai fondi disponibili provenienti dalla liquidazione dei residui attivi dei cessati Istituti di emissione.

(Continua).

Le costruzioni delle navi mercantili in tutto il mondo. — La *Rivista Marittima* reca che le costruzioni di navi mercantili in tutto il mondo, durante l'anno 1914, ascesero, secondo le cifre pubblicate dal « Lloyd's Register of Shipping » nell'*Annual Summary of the World's Shipbuilding*, a 2.852.753 tonnellate lorde, rappresentate da 1.319 unità di stazza superiore alle 100 tonnellate.

Il primo posto è tenuto dalla Gran Bretagna nella quale furono varate, durante il passato anno, 656 navi, per tonnellate 1.683.553 (e cioè 621 piroscafi di tonnellate 1.674.358 e 35 velieri di 9.195 tonnellate, di cui 1.273.530, cioè il 75 % circa, per suditi del Regno Unito ed il resto per conto di cittadini di altre nazioni).

Il numero dei piroscafi di elevato tonnellaggio varati nel 1914 fu rilevante, poichè ve ne furono 71 di stazza superiore alle 6000 tonnellate, dei quali 12 maggiori di 10.000 tonn. (*Britannic* di 47.500, *Statendam* di 32.500, *Belgentand* di 26.500, *Orbita* di 15.500, *Atmanzaro* di 15.800, *Euripides* di 14.947, *Sylvania* di 14.315, *Tuscania* di 14.000, *Missanabie* di 12.469, *Metagama* di 12.000).

Quanto alla velocità i più rapidi piroscafi varati sono il *Princess Irene* ed il *Princess Margaret*, a turbine, per la « Canadian Pacific Railway Co. ».

Sono ancora in costruzione nel Regno Unito 18 piroscafi per un complesso di 161.235 tonn., a turbina, e di questi il più grande è quello di 21.000 tonn, per conto della « Navigazione Generale Italiana »; 8 vapori, per tonn. 144.250, con macchine alternate e con turbine dei quali il maggiore è quello di 35.500 tonn. della « White Star line » e 14 navi per 87.000 tonn. a sistema Isherwood.

All'infuori della Gran Bretagna in tutte le altre nazioni del mondo, nel 1915, furono varate 663 navi per tonn. lorde 1.169.200 (e cioè 473 piroscafi di tonn. 1.111.027 e 190 velieri di tonn. 58.173).

La Germania figura nelle suddette cifre con 89 navi per tonn. 387.192 (fra cui il *Bismarck* della « Hamburg-Amerika-Linie » di tonn. lorde 56.000); gli Stati Uniti con 94 unità per tonn. 200.762; l'Olanda con 130 navi per tonn. 218.153; la Francia con 33 per tonn. lorde 114.052; la Norvegia con 61 per tonn. 54.204; l'Italia con 47 per tonn. 42.981, e così di seguito.

La svalutazione del patrimonio della Cassa Pensioni. — L'onorevole Bevione nell'interesse dei soci della Cassa Pensioni ha chiesto al Regle Commissario comm. Stella se il deprezzamento del capitale investito in titoli di rendita sarà sofferto dai soli soci recedenti oppure sarà ripartito su tutta la massa dei soci ed ha ricevuto la seguente lettera di risposta:

« Onorevole Deputato,

« Ella mi domanda se la svalutazione di quella parte del patrimonio della Cassa Pensioni che è costituita da titoli, sarà sopportata esclusivamente dai soci recedenti, ovvero da tutta la massa dei soci.

« Mi affretto a rispondere che i soci recedenti non dovranno sopportare le conseguenze del deprezzamento di questo gruppo di attività se non per quella parte che, eventualmente dovesse essere alienata nel loro esclusivo interesse, cioè per dar loro, in contanti od altrimenti, la loro quota dei soci degli altri due gruppi e cioè soci trasferiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e soci trasferiti alla Cassa Nazionale di Previdenza — è ora costituita da attività di diversa specie (immobili, titoli, mutui ipotecari, crediti diversi, ecc.) non liquide, non facilmente ripartibili, e che appunto perciò si debbono per la parte che li riguarda, realizzare.

« Purtroppo le presenti condizioni del mercato finanziario non sono favorevoli alla liquidazione;

ma poichè questa dovrà limitarsi al fabbisogno di questo gruppo di soci soltanto è sperabile che essa potrà effettuarsi senza troppo grave danno degli interessati. Ed a questo scopo, oltre che a quello di soddisfarli entro il più breve termine, sono rivolte le mie cure più assidue e quelle del Ministero.

« Con le espressioni della più distinta considerazione, mi è gradito confermarvi di Lei, on. Deputato, dev.mo: A. Stella ».

I prodotti siderurgici in Germania. — Dal principio della guerra un forte aumento si è verificato nei prezzi dei prodotti siderurgici, mentre la produzione è andata sempre diminuendo.

Ecco un confronto tra i prezzi praticati prima della guerra e quelli di oggi.

	Prima M.	Oggi M.
Minerale di ferro di Siegerland .	18.50	19.50
Ferro rosso di Nassau	14 —	16.50
Ferro di ematite grezzo	79.50	101.50
Ferro da fondere grezzo III	71.50	93.50
Ferro mezzo lavorato	82.50	97.50
Ferro di fonderia	110 —	120 —
Barre	115 —	140 —
Stanghe da fusione	95 —	125 —
Lamiera grezza	100 —	130 —
Lamiera lavorata	117.50	145 —

Attualmente in Germania si hanno forti richieste di prodotti siderurgici.

Essi vengono specialmente dai paesi del Nord. Una eccessiva riduzione della produzione è stata impedita dal fatto che molti prigionieri di guerra sono stati impiegati nelle miniere.

La produzione dell'argento nel mondo. — Togliamo dal *Metallgesellschaft* di Francoforte sul Meno alcune cifre riguardanti la produzione mondiale dell'argento negli anni 1912 e 1913 valutata in tonnellate metriche:

	1912	1913
Inghilterra	499.3	395.1
Germania	476.0	537.9
Belgio	252.7	280.0
Spagna e Portogallo	117.6	130.0
Francia	47.0	47.0
Austria-Ungheria	61.2	58.9
Italia	12.1	14.4
Norvegia	7.6	8.9
Russia	5.0	5.0
Turchia	1.5	1.5
Svizzera	1.2	0.9
Totale: Europa	1.481.2	1.478.7
Stati Uniti	4.073.0	4.059.1
Messico	1.063.2	1.159.2
America Centrale	200.0	200.0
Canada	593.4	546.5
Totale: America	5.929.6	5.974.8
Asia (Giappone)	138.1	148.9
Australia	136.4	143.0
Produzione totale	7.685.3	7.745.4

Si vede che i grandi paesi ricchi di argento sono gli Stati Uniti ed il Messico, che hanno più di un milione di tonnellate metriche di produzione.

Commercio della Spagna nel 1914. — Secondo la statistica della Direzione Generale delle Dogane le cifre del commercio esterno della Spagna nel 1914 in confronto a quelle dell'anno precedente sono le seguenti:

	1913 Valore in pesetas d'argento	1914
Animali vivi	30.346.067	8.199.129
Materie prime	520.640.795	448.890.637
Articoli manufatti	483.472.327	310.180.677
Sostanze alimentari	271.537.650	251.851.757
	1.306.050.839	1.019.122.220

Oro in verga e moneta	250.200	25.393.200
Argento in verga e moneta	2.828.617	2.918.320
Totale.	1.309.084.656	1.047.483.720

Esportazione.

Animali vivi	18.928.441	5.995.902
Materie prime	333.119.711	257.765.674
Articoli manufatti	251.313.541	252.278.457
Sostanze alimentari	454.278.170	358.298.634
Totale.	1.057.633.871	875.338.667

Oro in verga e moneta	788.280	234.080
Argento in verga e moneta	20.917.344	11.676.197
Totale.	1.079.339.495	887.248.944

Il movimento dei cotone in Egitto. — Da statistiche pubblicate dalla Associazione Generale dei Produttori di Alessandria si rileva che la quantità di cotone in massa opressato introdotta in Alessandria durante la stagione 11 settembre 1913 al 31 agosto 1914 fu di « cantari » 7.684.172 (1 cantaro uguale 45 kg.). Le esportazioni dello stesso articolo furono di 970.263 balle distribuite come segue per paesi di destinazione: Germania 16.399; Gran Bretagna 431.564; Austria 111.824; Belgio 2676; Spagna 20.581; Stati Uniti 91.412; Francia 101.643; Olanda 26.121; India 945; Giappone 19.803; Italia 62.856; Portogallo 917; Russia 78.989; Svezia 280; Grecia e Turchia 3933; altri paesi 260.

Lo stock disponibile in Alessandria al 1° settembre 1913 ammontava a 491.000 cantari. Aggiungendo a questa quantità introdotta durante la stagione (cantari 6.684.172) si raggiunge un totale di cantari 8.175.172. Nello stesso periodo la quantità esportata fu di 7.371.759 cantari e quella consumata in Alessandria di 26.898 cantari, quella distrutta dal fuoco di 10.515 cantari.

La quantità uscita fu pertanto di 7.408.872 cantari e lo stock residuo in Alessandria al 31 agosto 1914 di cantari 766.300.

Il commercio delle colonie francesi dell'Africa del Nord. — La direzione delle dogane dell'Algeria ha pubblicato i risultati del commercio dei possedimenti coloniali francesi nell'Africa del Nord per il 1914.

Il movimento generale del commercio estero è stato di 999.967.000 franchi. Nel totale, che comprende l'insieme delle merci arrivate e partite per le diverse dogane della colonia, le importazioni figurano per 566 milioni con una diminuzione di 163 milioni in rapporto al 1913; le esportazioni rappresentano 431 milioni con una diminuzione di 132 milioni sul 1913.

Limitata al commercio speciale, la comparazione dei risultati riferentisi agli ultimi tre anni fa risultare per il 1914: all'importazione una differenza in meno di 149 milioni sul 1913 e di 152 milioni sul 1912; all'esportazione una diminuzione di 117 milioni in rapporto al 1913 e di 162 milioni sul 1912.

La diminuzione nelle importazioni è dovuta unicamente all'affievolirsi del traffico, a causa della guerra.

La Cassa di risparmio postale in Olanda. — Ecco, secondo il rapporto del direttore della Cassa postale, un riassunto delle operazioni durante l'esercizio.

La somma dei depositi è stata superiore di fiorini 3.617.546 (1 fiorino vale L. 2.08).

I rimborsi nel 1913 sono stati superiori di 33.646 nel numero a quelli del 1912 ed in somma di fiorini 2.343.565.

Il numero dei depositanti alla fine del 1913 eccede di 41.704 quello della fine del 1912.

Il numero dei libretti in circolazione è stato di

milioni 1.648.720 e quello delle operazioni di ogni natura si è elevato a 3.292.779.

La Cassa dalla sua fondazione fino al 31 dicembre 1913 ha aperto ai suoi depositanti più di 2.8 milioni di conti correnti.

Istituto Italiano di Credito Fondiario.**Estrazione del 1° febbraio 1915**

delle Cartelle Fondiarie Serie I, II, III e IV Tipo 4 % in v. l.

Distinta dei 187 Titoli unitari estratti il 1° febbraio 1915 e rimborsabili in L. 500 valuta legale, e di quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni che non furono ancora presentati al rimborso. I numeri relativi a tali titoli sorteggiati nelle estrazioni precedenti e non rimborsati sono riprodotti in carattere neretto.

00.169	20.402	42.183	100.398	141.313
00.263	20.505	42.206	100.503	141.332
00.283	20.519	42.244	100.507	141.351
00.288	20.587	42.278	100.632	141.409
00.295	20.653	42.387	100.663	141.411
00.336	20.686	42.433	100.778	141.414
00.351	20.809	42.501	100.825	141.415
00.391	20.824	42.522	100.999	141.587
00.422	20.828	42.608	101.000	141.642
00.847	21.050	42.751	101.074	141.663
00.854	21.089	42.781	101.274	141.885
00.909	21.128	60.087	101.308	141.988
00.988	21.136	60.131	101.310	160.091
01.025	21.163	60.132	101.330	160.302
01.050	21.237	60.156	101.419	160.392
01.138	21.263	60.270	101.420	160.499
01.278	21.334	60.287	120.077	160.838
01.414	21.375	60.376	120.195	160.879
01.479	21.594	60.378	120.267	161.007
01.484	21.642	60.411	120.386	161.048
01.485	21.817	60.564	120.523	161.248
01.487	21.946	60.859	120.779	161.259
01.491	21.965	60.913	120.860	161.351
01.504	22.056	61.090	121.015	161.413
01.601	22.246	61.270	121.027	161.415
01.703	22.310	61.278	121.074	161.465
01.838	22.406	61.306	121.190	161.534
01.850	22.441	61.324	121.259	161.885
01.998	22.504	61.327	121.302	161.888
02.087	22.572	61.544	121.413	180.040
02.174	22.715	61.666	121.419	180.084
02.388	22.920	61.767	121.644	180.673
02.750	22.999	61.900	121.747	180.891
02.993	40.078	61.959	121.752	180.921
03.005	40.142	80.024	121.757	181.096
03.022	40.178	80.025	121.976	181.404
03.168	40.328	80.209	121.978	181.543
03.337	40.340	80.258	121.982	181.668
03.440	40.376	80.377	140.021	181.747
03.570	40.449	80.408	140.061	181.886
03.606	40.649	80.477	140.247	182.046
03.616	40.853	80.494	140.269	182.093
03.636	40.879	80.786	140.364	182.113
03.651	41.104	80.933	140.509	182.134
03.840	41.221	80.949	140.532	182.332
03.879	41.295	81.005	140.547	182.589
03.926	41.393	81.157	140.689	182.727
03.963	41.451	81.194	140.859	182.795
20.046	41.484	81.264	140.868	182.877
20.073	41.509	81.284	140.919	200.040
20.076	41.953	81.297	140.995	200.135
20.081	42.032	100.057	141.083	200.142
20.109	42.034	100.180	141.122	200.235
20.181	42.072	100.182	141.150	200.365
20.252	42.078	100.202	141.168	200.405
20.286	42.081	100.208	141.207	200.443
20.327	42.158	100.359	141.245	201.478
20.345				

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	20 marzo	Differ.
Specie metalliche	L. 1.252.400	+ 3.100
Portafoglio su Italia	767.500	+ 31.300
Anticipazioni su titoli	244.300	+ 8.900
Portafoglio e C. C. all'estero	94.300	+ 8.200
Circolazione	2.189.400	+ 35.300
Debiti a vista	210.100	+ 2.500
Depositi in C. C.	325.900	+ 27.300

Banco di Napoli.

(000 omessi).	10 marzo	Differ.
Specie metalliche	L. 268.300	+ 2.200
Portafoglio su Italia	218.800	+ 1.400
Anticipazioni su titoli	112.000	+ 1.300
Portafoglio e C. C. all'estero	58.700	=
Circolazione	675.600	+ 18.300
Debiti a vista	52.900	+ 3.900
Depositi in C. C.	70.400	+ 1.300

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	10 marzo	Differ.
Specie metalliche	L. 55.800	+ 100
Portafoglio su Italia	77.900	+ 3.600
Anticipazioni su titoli	18.800	+ 600
Portafoglio e C. C. all'estero	20.500	+ 1.200
Circolazione	154.500	+ 3.300
Debiti a vista	39.700	+ 1.300
Depositi in C. C.	32.100	+ 1.600

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	28 febr.	Differ.
Oro	L. 1.128.700	+ 500
Argento	116.600	+ 300
Riserva equiparata	102.400	+ 9.500
Totale riserva	L. 1.347.700	+ 8.700
Portafoglio s/ Italia	L. 748.900	+ 33.200
Anticipaz. s/ titoli	259.100	+ 6.800
» statutarie al Tesoro	230.000	=
» per conto dello Stato (1)	24.800	+ 2.100
Somministrazioni allo Stato	280.500	=
Titoli	205.600	+ 2.500
Circolazione:	1.583.500	+ 12.700
per C/ del Commercio	230.000	=
per C/ dello Stato:	24.800	+ 2.100
per Anticipaz. ordinarie	280.500	=
» straordinarie (1)	24.800	=
» somministraz. biglietti (2)	280.500	+ 14.800
Totale circolaz.	L. 2.118.800	+ 14.800
Depositi in C. C.	279.800	+ 1.400
Debiti a vista	190.700	+ 11.100
C. C. Tesoro e Prov.	524.900	+ 67.400

Banco di Napoli.

(000 omessi).	10 marzo	Differ.
Oro	L. 229.800	+ 300
Argento	17.700	+ 100
Riserva equiparata	73.900	+ 8.400
Totale riserva	L. 321.400	+ 8.800
Portafoglio s/ Italia	L. 218.200	+ 2.000
Anticipaz. s/ titoli	51.500	+ 800
» statutarie al Tesoro	60.000	=
» per conto dello Stato (1)	17.500	+ 1.000
Somministrazioni allo Stato (2)	104.000	=
Titoli	91.700	=
Circolazione:	498.300	+ 23.600
per C/ del Commercio	60.000	=
per C/ dello Stato:	17.500	+ 1.000
per Anticipaz. ordinarie	104.000	=
» straordinarie (1)	104.000	=
» somministraz. biglietti (2)	104.000	+ 22.600
Totale circolaz.	L. 679.800	+ 22.600
Depositi in C. C.	73.600	+ 500
Debiti a vista	59.000	+ 2.200
C. C. Tesoro e Prov.	—	—

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	10 marzo	Differ.
Oro	L. 50.100	=
Argento	5.900	=
Riserva equiparata	18.800	+ 600
Totale riserva	L. 74.800	+ 600

Portafoglio s/ Italia	78.000	+ 3.700
Anticipaz. su titoli	18.800	+ 700
» statutarie al Tesoro	20.000	=
» per conto dello Stato (1)	3.300	+ 3.000
Somministrazioni allo Stato (2)	25.500	=
Titoli	26.400	=
Circolazione:	105.800	+ 400
per C/ del Commercio	20.000	=
per C/ dello Stato:	3.300	+ 3.000
per Anticipaz. ordinarie	25.500	=
» straordinarie (1)	25.500	=
» somministraz. biglietti (2)	25.500	+ 3.400
Totale circolaz.	L. 154.600	+ 3.400
Depositi in C. C.	32.100	+ 1.600
Debiti a vista	39.800	+ 1.400
C. C. Tesoro e Prov.	26.700	- 500

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

SITUAZIONE DEL TESORO

al 28 febbraio 1915.

Fondo di cassa al 30 giugno 1914	L. 346.615.201,13
Incassi dal 30 giugno al 28 febbraio 1915:	
in conto entrata di Bilancio	2.512.748.336,51
» debiti di Tesoreria	6.843.102.452,16
» crediti	932.528.802,61
Totale	L. 10.634.994.792,41

Pagamenti dal 30 giug. 1914 al 28 feb. 1915:

in conto spese di Bil. L. 2.859.019.567,88	
» 153.401,43	
» deb. di Tes. » 6.033.373.904,87	9.966.404.247,72
» cred. » 1.073.857.373,54	

Fondo di cassa al 31 gennaio 1915 (a) . . . L. 668.590.544,69

Crediti di Tesor. » (b) . . . L. 1.576.653.034,34

Debiti di Tesoreria al 28 feb. 1915 . . . L. 2.245.243.579,03

Situazione del Tesoro al 28 feb. 1915 + L. 1.979.275.037,76

» al 30 giug. 1914 + » 265.968.541,27

Differenza . . . - » 612.393.174,07

(a) Escluse L. 151.345.475 — di oro esistente presso la

Cassa depositi e prestiti.

(b) Comprese L. 156.345.475 — di oro esistente presso la

Cassa depositi e prestiti.

FERROVIE DELLO STATO.

Prodotti del traffico.

	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
(000 omessi)	1914	1915	1914	1915	1914	1915
1-10 marzo	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viagg. e bagagli L.	6.004	5.367	3	3	55	54
Merci »	9.288	11.852	12	13	11	11
Totale L.	15.292	17.219	15	16	66	65

1° luglio-10 marzo

Viaggiatori e bagagli	L. 163.764	144.885	184	150	1.674	1.596
Merci	231.281	220.284	173	180	287	304
Totale L.	395.045	365.169	357	330	1.961	1.900

(1) Dati definitivi.

(2) Dati approssimativi

ISTITUTI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi).	1915	Diff. con la situaz. preced.
25 marzo		
Metallo	Ls. 57.248	- 2.216
Riserva biglietti	41.533	- 2.316
Circolazione	34.165	+ 100
Portafoglio	126.599	+ 10.849
Depositi privati	33.081	+ 7.323
Depositi di Stato	92.049	+ 21.098
Titoli di Stato	35.352	+ 5.303
Proporzione della riserva ai depositi	22.37 %	- 3,22

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi).	1915	Diff. con situaz. preced.
24 marzo		
Biglietti in circolazione	Ls. 38.088	+ 485
Garanzia a fronte:		
Oro	27.500	=
Titoli di Stato	5.000	=

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi).		1915 23 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Oro	M.	2.329.900	+ 14.000
Argento.	»	45.100	+ 2.900
Biglietti di Stato, ecc.	»	187.400	+ 8.600
Riserva totale	M.	2.562.400	+ 8.300
Portafoglio	M.	4.875.400	+ 438.800
Anticipazioni	»	35.800	+ 1.500
Titoli di Stato	»	26.600	+ 30.700
Circolazione	»	4.944.100	+ 6.900
Depositi	»	2.380.300	+ 484.400

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi).		1915 14 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Rb.	1.707.900	+ 200
Argento.	»	54.200	+ 1.500
Totale metallo	Rb.	1.762.100	+ 1.300
Portafoglio	Rb.	513.400	+ 13.400
Anticipazioni s/ titoli	»	200.500	+ 6.300
Buoni del Tesoro	»	1.130.400	+ 35.000
Altri titoli	»	104.200	+ 4.500
Circolazione	»	3.151.500	+ 23.000
C. Correnti	»	736.500	+ 64.400
C. C. del Tesoro	»	202.100	+ 5.100

Banca di Francia.

(000 omessi).		1914 19 marzo	Diff. col la situaz. preced.
Oro	fr.	4.244.300	+ 2.300
Argento	»	377.700	+ 300
Totale metallo	»	4.622.000	+ 2.600
Portafoglio non scaduto	fr.	229.000	+ 10.400
» prorogato	»	2.878.700	+ 89.000
Portafoglio totale	»	3.107.700	+ 78.600
Anticipazioni su titoli	fr.	683.900	+ 30.600
» allo Stato	»	4.600.000	+ 17.000
Circolazione	»	11.109.500	+ 60.900
C. Correnti e Depositi	»	2.451.300	+ 37.500
C. C. del Tesoro	»	117.600	+ 37.500

Banca d'Olanda.

(000 omessi).		1915 20 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Fl.	288.300	+ 14.300
Argento.	»	1.400	+ 100
Effetti s/ estero	»	600	=
Riserva totale	Fl.	288.300	+ 14.400
Portafoglio	Fl.	78.200	+ 4.400
Anticipazioni	»	200.800	+ 3.400
Titoli	»	9.000	=
Circolazione	»	452.500	+ 3.500
C. Correnti	»	98.300	+ 10.100

Banca di Spagna.

(000 omessi).		1915 20 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Ps.	733.000	+ 600
Argento	»	730.100	+ 2.700
Totale metallo	Ps.	1.463.100	+ 3.300
Portafoglio	Ps.	389.500	+ 900
Prestiti	»	309.700	+ 300
Prestiti allo Stato	»	250.000	=
Titoli di Stato	»	344.400	=
Circolazione	»	1.973.400	+ 10.100
C. Correnti	»	588.100	+ 7.900
C. Tesoro	»	44.100	+ 7.500

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi).		1915 23 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Fr.	240.800	+ 2.300
Argento	»	34.000	+ 1.100
Totale metallo	Fr.	274.800	+ 3.400
Portafoglio	Fr.	127.000	+ 5.600
Anticipazioni	»	16.500	+ 700
Buoni della Cassa di prestiti	»	22.200	+ 900
Titoli	»	9.000	=
Circolazione	»	390.000	+ 3.700
Depositi	»	63.700	+ 4.300

Banca Reale di Svezia.

		1914 31 dicembre	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Kr.	108.500	+ 1.100
Altro metallo	»	1.900	=
Fondi all'estero	»	60.100	+ 2.900
Crediti a vista	»	13.300	+ 1.200
Portafoglio interno	»	174.900	+ 43.100

Anticipazioni	»	42.700	+ 7.400
Titoli di Stato	»	24.600	+ 1.900
Circolazione	»	304.100	+ 20.400
Assegni	»	2.000	+ 700
Conti Correnti	»	107.000	+ 36.800
Debiti all'estero	»	9.000	+ 2.600

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1915 31 gennaio	Diff. con la situaz. preced.
Metallo	Fr.	42.700	+ 3.500
Crediti all'estero	»	159.700	+ 13.200
Portafoglio	Dr.	43.800	+ 900
Anticipazioni su titoli	»	41.300	+ 2.900
Prestiti allo Stato	»	149.500	+ 100
Titoli di Stato	»	59.900	+ 400
Circolazione	»	246.900	+ 5.300
Depositi a vista	»	78.100	+ 10.800
» vincolati	»	166.300	+ 1.100
C. Tesoro	»	7.100	+ 2.900

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1915 13 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Oro	Lei	154.100	=
Effetti sull'estero	»	64.000	=
Argento	»	800	=
Riserva totale	Lei	218.900	=
Portafoglio	Lei	225.900	+ 4.100
Anticipazione su titoli	»	55.000	+ 1.400
» allo Stato	»	164.400	+ 3.000
Titoli di Stato	»	32.100	=
Circolazione	»	606.800	+ 700
C. Correnti a vista	»	47.100	+ 4.000
Altri debiti	»	493.500	+ 300

Banche Associate di New York.

(000 omessi).		1915 20 marzo	Diff. con la situaz. preced.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	2.377.200	+ 31.100
Circolazione	»	38.800	+ 100
Riserva	»	522.900	+ 8.000
Eccedenza della riserva sul li- mite legale	»	134.100	+ 2.600

Tasso dello Sconto Ufficiale.

		1914 a pari data
1915 marzo 26		
Austria Ungheria	5 1/2 %	4 %
Danimarca	5 1/2 %	5 1/2 %
Francia	5 %	3 1/2 %
Germania	5 %	4 %
Inghilterra	5 %	3 %
Italia	5 1/2 %	5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 %	5 1/2 %
Olanda	5 %	4 %
Portogallo	6 %	5 1/2 %
Romania	6 %	6 %
Russia	6 %	6 %
Spagna	4 1/2 %	4 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	4 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	3 1/2 %

PORTO DI GENOVA**Vagoni caricati dal 12 al 18 marzo 1915**

QUALITÀ DELLA MERCE	NUMERO VAGONI E PESO Interno		Esterno	
	N.º	Tonn.	N.º	Tonn.
Carbon fossile	1858	28212	—	—
Pece	—	—	2	16
Cotone	458	4634	269	3145
Juta	37	468	13	210
Lane	142	1857	34	409
Stoppa e canapa	—	—	—	—
Tessili e filati	—	—	1	5
Tessuti	—	—	—	—
Seta	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	11	74
Pelli	—	—	—	—
Rottami ferro e ghisa	235	3663	—	—
Piombo, stagno, zinco	—	—	1	10
Rame	—	—	11	70
Metalli lavorati e semi lav.	12	137	1	6
Fosfato	51	826	—	—
Nitrato	—	—	10	104
Caolino	—	—	—	—
Zolfo	1	20	24	399
Prodotti chimici	—	—	1	16
Sevo e grassi	—	—	2	25
Petrolio	12	132	—	—
Olii lubrificanti	45	500	14	160
Legnami d'opera	75	1125	6	70
» per tinta	8	135	13	184
Corteccia e semi per tinta	—	—	3	13
e concia	—	—	13	175
Semi oleosi	122	1622	21	281
Olio di semi	—	—	—	—

Grano	1213	19407	159	2402
Granone			178	2576
Avena	32	464	27	403
Riso			33	569
Altri cereali			32	367
Frutta			4	55
Aggrumi			14	208
Caffè				
Cacao			38	399
Tabacco	7	77	42	553
Vino	35	377	14	138
Olii alimentari			7	125
Legumi secchi			13	150
Derrate alimentari	222	1628		
Sale	102	1440		
Altre merci	1217	12021	128	1749

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. ministeriale 30 novembre 1914.

TITOLI	Marzo 26	Marzo 30
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.54	80.21
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	80.125	80.—
» 3.— % lordo	57.—	57.—
Redimibili.		
Euoni del Tesoro quinquennali	96.79	96.75
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	95.87	95.73
Obbligazioni 3 % netto redimibili	93.50	—
5 % del prestito Blount 1866	288.31	288.75
3 % S. FF. Med., Adr., Sicule	—	—
5 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
5 % della Ferrovia Maremmana	328.75	—
3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	—	329.—
5 % della Ferrovia di Novara	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferr. Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	393.—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	—
3 % della Ferrovia Cavall.-Alessandria	309.—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	309.—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. l.	519.—	520.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	—	—
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni priv. 2 % Ferrovia Cavallerm.-Bra	—	—
com. Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	295.—	295.—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	—	—
Cartelle di credito com. e prov. 4 %	—	—
» speciali cred. com. e prov. 3.75 %, antiche ob- » bligazioni 4 % oro città di Roma	459.74	459.67
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	—	—
CARTELE FONDARIE.		
Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	462.74	462.51
» » » 4 1/2 %	454.76	453.06
» » » 3 1/2 %	433.49	—
Credito fond. Op. P. S. Paolo Torino 3.75 %	475.50	476.—
» » » 3 5/8 %	425.—	426.—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	472.—	472.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	487.25	485.—
» » » 4.— %	465.—	—
» » » 3 1/2 %	439.—	—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—
» » » 4.— %	—	—
» » » 3 1/2 %	451.50	431.—
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » » di Bologna 5.— %	—	—
» » » 4 1/2 %	—	—
» » » 4.— %	—	—
» » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

CAMBI IN ITALIA.

I Ministeri del Tesoro e di Agr. Ind. e Comm. comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 30 marzo 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.05 —	109.56 —
Londra	27.76 —	27.90 —
Berlino	117.94 —	118.65 —
Vienna	87.01 —	87.72 —
New York	5.78 —	5.84 —
Buenos Ayres	2.45 —	2.48 —
Svizzera	107.26 —	107.93 —
Cambio dell'oro	109.80 —	110.60 —
Cambio medio dell'oro 108.50 —		

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI agli effetti dell'art. 39 Codice di commercio.

Data	Franchi	Libre sterl.	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
Sett. 9-11	106.80	27.09 1/2	125.07 1/2	101.50	5.25 1/2	2.20
» 12-15	106.40	27.22 1/2	123.68 3/4	100.—	5.29 3/4	2.20
» 16-18	105.21 1/2	27.25	123.40	99.81 1/4	5.32 1/2	2.20
» 19-21	104.71	27.25	123.27	99.09	5.36	2.20
» 22-25	104.34	27.12	122.60	97.17 1/2	5.42	2.15
» 26-29	107.19	22.02 1/2	122.29	96.—	5.41	2.15
» 30-2	104.40	26.88	122.34	95.93 3/4	5.36	2.09
Ottob. 3-6	104.61	26.69	122.42	95.50	5.32 1/2	2.09
» 7-9	104.87	26.40	122.58	95.35	5.29	2.09
» 10-13	104.64	26.19	121.75	92.94	5.29	2.09
» 14-16	104.03	26.03	120.37	92.15	5.27	2.09
» 17-19	103.51	25.92	118.94	93.50	5.24	2.09
» 20-22	102.83	25.80 1/2	118.03	94.72	5.21 3/4	2.09
» 23-24	102.84 1/2	25.81	111.75	95.20	5.25	2.09
» 25-26	103.16	25.95 1/2	118.63	95.11	5.29 1/4	2.09
» 27-31	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
Nov. 1-3	103.72 1/2	26.10	118.05	94.37	5.37	2.09
» 4-6	104.03	26.22 1/2	117.56	94.—	5.38 1/4	2.10
» 7-10	104.30	26.35 1/2	117.54	93.43	5.36 1/2	2.11
» 11-13	104.68 1/2	26.32 1/2	117.90	93.—	5.36	2.12
» 14-15	104.34 1/2	26.39	117.20 1/2	93.31	5.39 1/2	2.13
» 16-20	105.25 1/2	26.40	115.02	91.34	5.40 1/2	2.13
» 21-24	105.19	26.38 1/2	115.01	92.02 1/2	5.40 1/2	2.13
» 25-27	105.29	26.31	114.79	91.56	5.38 1/2	2.16
» 28-1	105.19 1/2	26.32 1/2	114.47	91.37	5.37	2.16
Dic. 2-4	104.77 1/2	26.19 1/2	113.71 1/2	91.12	5.35 1/2	2.21
» 5-8	103.97	25.97 1/2	113.85 1/2	90.84 1/2	5.31	2.21
» 9-11	103.52	25.86 1/2	116.31 1/2	91.15	5.28 1/2	2.26 1/2
» 12-15	102.45	25.70	117.40 1/2	92.37	5.26 1/2	2.28 1/2
» 16-18	102.34	25.68 1/2	116.49 1/2	92.15 1/2	5.27	2.27 1/2
» 19-22	103.02 1/2	25.84	115.65 1/2	91.50	5.29 3/4	2.26
» 23-26	103.10	25.89	116.72	91.87 1/2	5.31 1/2	2.26
» 27-29	103.05	25.88	116.65	91.80	5.30 1/2	2.26
genn. 30-2	103.28	25.87 1/2	116.75 1/2	92.01	5.30	2.26
» 3-5	103.39	25.89 1/2	116.46 1/2	92.—	5.33 1/2	2.26 1/2
» 6-8	103.39	25.91 1/2	116.68	92.03 1/2	5.34	2.27
» 9-12	103.27	25.92 1/2	116.94 1/2	92.12	5.35	2.27
» 13-15	103.22	25.92 1/2	117.05	92.10	5.36 1/2	2.28 1/2
» 16-19	103.48	25.99 1/2	116.82	91.96	5.38 1/2	2.28 1/2
» 20-22	104.35 1/2	26.20	117.27	92.04 1/2	5.40 1/2	2.29
» 23-26	104.65 1/2	26.29	117.79 1/2	92.43	5.42 1/2	2.27 1/2
» 27-29	104.75	26.30	117.92	92.49	5.43	2.30
febb. 30-2	104.68 1/2	26.29 1/2	118.12	92.19	5.42	2.30 1/2
» 3-5	104.57 1/2	26.27 1/2	118.—	92.04	5.41	2.31
» 6-9	104.66 1/2	26.29	117.63 1/2	91.83 1/2	5.41 1/2	2.31
» 10-12	104.91	26.34 1/2	119.89 1/2	91.45 1/2	5.43 1/2	2.32 1/2
» 13-16	105.25 1/2	26.45 1/2	117.01 1/2	91.37	5.49 1/2	2.32
» 17-19	106.79	26.98 1/2	117.42 1/2	94.45	5.60 1/2	2.36 1/2
» 20-23	108.26	27.28	118.85	91.72	5.72 1/2	2.38 1/2
» 24-26	109.—	27.51 1/2	118.92 1/2	91.71	5.76 1/2	2.41 1/2
» 27-2	110.49 1/2	27.95 1/2	118.92 1/2	90.50	5.85	2.42 1/2
» 3-5	112.51	28.64	120.10 1/2	90.45	5.96	2.47 1/2
marzo 6-9	112.21	28.48	120.45	90.52 1/2	5.92 1/2	2.50
» 10-12	110.18 1/2	28.—	120.28	88.90	5.81	2.47 3/4
» 13-16	107.39 1/2	27.20 1/2	118.05	88.—	5.66	2.42 1/2
» 17-19	108.22	27.44 1/2	117.81	88.26 1/2	5.73 1/2	2.44 1/2
» 20-23	109.04	27.78	118.05	87.82 1/2	5.77	2.46 7/8
» 24-26	108.01	27.52	117.85	87.55	5.70	2.46 1/8
» 27-36	108.25 1/2	27.60	118.09	87.31	5.76 1/2	2.46 3/8
aprile 31-2	109.30 1/2	27.83	118.29 1/2	87.36 1/2	5.81	2.46 1/2

CAMBI ALL'ESTERO — Media della settimana.

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.50	—	530.50	92.50	98.50
Londra	25.90	—	—	28.15	—
New-York	4.78	5.31	—	—	—
Milano	—	95.95	—	—	—
Madrid	—	—	—	—	—
Rio Janeiro	13 1/16	—	—	—	—

TASSO del CAMBIO per le DOGANE e le FERROVIE

Roma 24 marzo. — Cambio per domani L. 109
Tasso settimanale dal 22 al 27 marzo per gli sda-
ziamenti inferiori a L. 10 con biglietti di Stato o di
Banca L. 108,15.

Sconto ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 0/0.

LE QUOTAZIONI ALLA BORSA DI PARIGI.

MARZO	26	27	29	30	31	1
Rendita :						
Franc. 3 0/0	71,95	72,35	72,60	72,85	73 —	73,10
perpetua						
Franc. 3 0/0	78,40	—	78,65	—	78,85	78,20 ex
ammort.	91,30	91,30	91,32	91,40	91,30	91,32
Fran. 3 1/2 0/0	—	—	—	—	—	—
Italiana.	—	52,15	52,65	—	—	—
Portoghese	—	58 —	—	—	—	64,75
Ungherese	62,95	63 —	63,35	63,95	—	93,20
Russa 1891	92 —	92,50	92 —	92,50	93 —	83 —
» 1906	82 —	82,05	82 —	82 —	82,50	67,50
» 1909	65,50	66,80	—	65,75	67 —	—
Serba . .	89,90	90,25	90,75	91,25	91,50	91,75
Egiziana	87 —	87,25	87,50	87,75	88 —	87,90
Spagnuola	73 —	—	—	—	—	—
Argen. 1896	—	—	79 —	—	78,90	79 —
» 1900	64 —	64,30	65 —	66,25	66 —	65,75
Turca . .	680 —	—	—	700 —	—	710 —
Cred. Fond.	—	—	—	—	—	—
Cred. Lyon-	1076 —	1075 —	—	1080 —	1080 —	—
naise	920 —	—	—	—	—	—
B. Parigi .	—	—	—	—	—	—
B. Commer.	—	—	—	—	—	—
Rio Plata .	275 —	—	—	—	—	—
Nord Spag.	347 —	347 —	347 —	345 —	346 —	353 —
Saragozza .	346 —	—	346 —	345 —	349 —	357 —
Andalouse .	—	—	—	—	—	—
Suez . . .	4350 —	4345 —	4350 —	4380 —	4350 —	4380 —
Rio Tinto .	1545 —	1560 —	1567 —	1555 —	1567 —	1553 —
Sosnovice .	831 —	825 —	835 —	820 —	830 —	830 —
Metropolit.	433 —	432 —	440 —	440 —	440 —	440 —
Rand Mines	120 —	121,50	122 —	121,50	123 —	122,50
Debeers . .	288 —	291 —	293 —	297 —	304 —	312,50
Chartered .	—	—	17 —	—	17,50	17,25
Ferreira . .	—	57 —	56,50	58 —	58 —	—
Randfont.	21,50	21 —	—	21,50	21,50	—
Goldfields .	39 —	38,50	38,75	40 —	40 —	40 —
Thomson . .	559 —	555 —	561 —	565 —	575 —	575 —
Lombarde .	—	176,50	176,50	176 —	—	—
B. Ottoman.	475 —	480 —	477 —	475 —	465 —	—
B. di Fran.	4410 —	4425 —	4530 —	4520 —	4610 —	—
Tunisine . .	357 —	355 —	—	357 —	361 —	361 —
Brasile 4 0/0	—	53 —	—	—	—	146 —
Ferr. Ottom.	—	—	—	140 —	142 —	—
Brasile Res.	—	51 —	52 —	52,10	52,10	52,10

LONDRA.

MARZO	25	26	27	29	30	31
Consolidato	66 9/16	66 9/16	66 9/16	66 9/16	66 9/16	66 9/16
Spagnuola	—	—	—	59 1/4	59 1/2	—
Rend. Ital.	—	—	—	—	—	—
Egiz. unif.	90 3/4	90 1/2	—	91 —	90 8/4	91 —
Giapponese	69 1/2	69 3/4	69 1/4	69 1/2	69 1/2	69 1/2
Marconi . .	1 25/32	1 1/4	1 23/32	1 3/4	1 25/32	1 13/16
Argento fino	23 13/32	23 3/4	23 3/8	23 3/4	23 3/4	23 1/4
Rame . . .	—	—	—	68 1/2	—	—

NUOVA YORK.

MARZO	23	24	25	27	29
Atch. Tope.	96 7/8	98 3/8	98 1/2	99 1/2	99 3/8
Atchis. pref	—	—	—	72 1/8	72 1/2
Baltimora	—	—	—	—	—
Ohio Bahn	68 —	69 1/2	71 1/4	162 —	164 —
Canada Pac.	161 1/4	161 3/8	161 1/4	44 —	44 —
Chicago Mi-	—	—	—	—	—
lwaukee	88 1/4	89 —	89 1/4	90 1/4	89 3/4
Denver Rio	—	—	—	—	—
Grande	—	—	—	—	—
Illinois Cen-	106 —	106 —	107 —	23 3/4	23 3/4
tral	—	—	—	—	—
Erie Rail-	—	—	—	—	—
road com.	23 1/8	23 1/4	23 6/8	—	—
Elie first pr.	—	—	—	118 1/4	118 —
Louisville &	—	—	—	—	—
Nashville	113 —	115 —	116 —	107 1/2	108 —
Nuova York	—	—	—	—	—
Central	85 —	89 3/4	85 —	116 —	120 —
Norfolk We-	—	—	—	—	—
st com.	101 9/4	102 1/4	102 5/8	13 3/8	12 1/2
Pensilvania	105 5/8	106 —	106 1/2	4 —	4 3/4
Reading . .	145 3/4	146 —	145 3/4	85 1/4	86 1/2
South. com.	15 3/4	16 1/4	16 3/8	27 3/4	27 1/2
South. pref.	49 1/4	55 —	51 —	102 —	102 1/2
South. Pac.	84 7/8	85 1/2	86 1/2	105 5/8	105 3/4
Union Pac.	122 1/4	124 1/4	125 —	106 1/4	107 1/4
Northern Pa-	—	—	—	—	—
cific	104 5/8	105 —	105 5/8	147 3/4	147 —
Great Nor-	117 —	117 1/2	117 7/8	—	—
thern	—	—	—	—	—
Chesapeake	—	—	—	—	—
& Ohio	41 —	41 —	41 1/4	16 3/8	16 6/8

Missouri	10 7/8	11 5/8	11 1/2	51 3/8	53 1/8
Kans. Tex.	—	—	—	—	—
Nuova York	24 1/2	25 —	26 —	87 5/8	87 5/8
Ontario	—	—	141 3/4	125 —	125 1/2
Gener. Elec.	—	—	—	—	—
United St.	47 3/4	48 —	48 1/2	62 —	62 —
Ste. Corp	—	—	—	—	—
A malgama-	60 1/2	61 3/4	61 1/4	67 7/8	68 3/4
ted Copper	—	—	—	—	—
Silber Bull.	—	—	—	—	—
American	66 5/8	67 3/8	67 3/8	48 3/4	49 1/2
Smelt. & R.	—	—	55 1/2	—	—
Utah Copp.	—	—	—	—	—
5 0/0 Railw.	4 3/4	4 3/4	4 3/4	—	—
Messico	—	—	—	—	—
Rock-Island	1 —	—	—	—	—
com.	—	—	—	—	—
Umsatz . .	—	—	—	—	—
Argento fine	—	—	—	—	—

PREZZI DELL'ARGENTO.

Londra 31. — Argento fino 23 1/2.

Nuova York, 31. — Argento 49 7/8.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1914-15
 risultati dal 1° luglio 1914 al 28 febbraio 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1913-14	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto gennaio 1915	a tutto gennaio 1914	Dif- ferenze		
Tasse sugli affari.						
Successioni .	50.451	30.843	30.854	— 11	53.500	66.950
Manimorte .	6.017	5.376	5.494	— 118	6.300	6.700
Registro . .	94.432	58.100	62.877	+ 4.777	89.000	107.500
Bollo	81.902	56.870	53.806	+ 3.064	81.000	94.490
SuT.reg.e bol.	28.616	24.555	24.440	+ 115	29.100	29.860
Ipoteche . .	11.137	7.028	7.382	— 354	11.200	12.775
Conces. gov.	14.139	10.039	10.287	— 248	14.700	16.425
Velocip. mo- toc. autom.	7.237	5.909	5.216	+ 693	8.000	8.920
Cinematografi	—	958	—	+ 958	7.040	13.000
	293.961	199.678	200.356	— 678	299.840	356.620
Tasse di consumo.						
Fabbr. spiriti	43.061	22.782	90.345	— 11.271	131.500	139.300
Fabbr. zucche.	139.359	79.074	30.332	— 7.550	35.500	50.000
Altre	47.599	22.886	28.546	— 1.600	44.280	47.680
Dog. e dir. mar- ritt.	258.144	120.663	111.387	— 45.724	193.000	262.000
Dazio zucche.	925	247	720	— 473	1.000	1.000
Dazi interni di consumo .	48.629	32.366	32.472	— 106	48.500	48.600
Dazio cons. di Napoli . . .	14.112	8.732	9.487	— 755	13.500	14.000
Dazio cons. di Roma	21.257	13.562	14.195	— 633	21.124	21.000
	573.086	304.312	372.484	— 68.172	488.404	583.580
Privative.						
Tabacchi . .	349.802	246.185	229.548	+ 16.637	370.000	375.000
Sali	90.191	61.498	61.740	— 242	88.500	90.000
Lotto	107.127	73.345	73.279	+ 66	109.000	107.000
	547.120	381.028	364.567	+ 16.461	567.500	572.000
Imposte dirette.						
Fondi rustici	81.639	55.883	54.434	+ 1.449	85.840	90.325
Fabbricati . .	112.883	79.569	74.611	+ 4.958	121.300	127.770
Ricch. mobile per ruoli . .	260.737	186.945	173.690	+ 13.255	277.000	290.550
Ricch. mobile per riteauta	85.479	52.588	48.721	+ 3.817	88.000	90.150
	540.688	374.985	354.456	+ 23.479	572.140	598.795
Servizi pubblici.						
Poste	126.586	78.064	83.914	— 5.850	120.000	126.500
Telegrafi . .	26.983	21.724	17.962	+ 3.762	29.000	27.000
Telefoni . . .	16.877	11.484	11.083	+ 401	17.500	17.300
	170.446	111.272	112.959	— 1.687	166.500	170.800
TOTALE (1).	2 125 271	1 371 225	1 401 822	— 30 597	2 094 384	2 281 795
Grano (dazio d'import.) .	83.593	16.196	54.311	— 38.115	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni,
le comunicazioni di redazione devono esser di-
rette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gre-
goriana, Roma.*

Mercato monetario e Rivista delle Borse

3 aprile 1915.

Il fatto saliente del mercato monetario internazionale in quest'ultimo periodo ha consistito nella tendenza più ferma del prezzo del denaro a Londra: lo sconto libero è passato da $1\frac{1}{2}$ a $2\frac{1}{4}\%$, l'interesse per i prestiti giornalieri da 1 a $1\frac{1}{2}\%$. L'aumento ha specialmente importanza per essere derivato dall'azione sulla piazza della Banca d'Inghilterra diretta a ridurre la sovrabbondanza dei capitali disponibili, e favorita dalla scadenza di un nuovo versamento sul prestito di guerra inglese.

Evidentemente nel cercare di ridurre il margine fra il saggio ufficiale e quello libero l'Istituto mira a condurre questo a un livello tale che induca i mercati stranieri a lasciare a Londra le proprie disponibilità ad astenersi cioè dai ritiri di oro. Per mercati stranieri dovendosi intendere quasi esclusivamente quello degli Stati Uniti, sorge il dubbio che la importanza dello sbilancio commerciale a credito di questi ultimi si opponga a un risultato positivo, giacchè finora, il cambio di New York è rimasto debole (4,80 circa). In ogni caso è del pari evidente l'utilità pel mercato londinese che il prezzo del denaro rimanga sostenuto, se anche gli effetti che da ciò si attendono risultano impari al bisogno. Invero da un massimo di Ls. $72\frac{2}{5}$ milioni che segnava a metà dicembre, il fondo metallico della Banca d'Inghilterra è disceso, giovedì passato, a $57\frac{1}{4}$ milioni circa, donde la diminuzione della eccedenza sull'anno precedente da $35\frac{3}{4}$ a $16\frac{2}{5}$ milioni. Giova osservare che la diminuzione stessa non è dovuta a effettive esportazioni di oro, giacchè esistono presso la Banca, separatamente, astrazioni fatte dalle somme vincolate a credito di governi stranieri, Ls. $27\frac{1}{2}$ milioni di oro a garanzia dei biglietti di Stato in circolazione — il che porta, fra altro, a $115,90\%$ la copertura metallica della emissione inglese di banca e di Stato nel suo complesso; ma di fronte all'eventualità che l'andamento sfavorevole dei cambi esteri, ove persista, faccia volgere a profitto di New York la funzione di compensazione dei crediti internazionali proprii alla piazza di Londra, anche tale constatazione ha il suo valore; mentre la misura dei dirigenti il mercato londinese appare preordinata all'ottenimento di risultati non immediati.

Ai saggi indicati il denaro è facilmente ottenuto e, data la scarsa offerta di effetti, quello dello sconto non mostra rapida tendenza a salire ulteriormente, nonostante le uscite di oro dalla Banca d'Inghilterra.

Sul mercato di New York il prezzo del denaro è invariato (2%) pei prestiti giornalieri per quanto le richieste sieno alquanto più attive; la carta commerciale per lo sconto non difettando trova più esigenti gli acquirenti ed è quotata $4-4\frac{1}{4}\%$.

Mentre si nota una crescente attività nelle principali industrie esportanti in Europa e la bilancia commerciale, anche per le minori importazioni americane, volge sempre più favorevole agli Stati Uniti, quest'ultimo mercato mostra di accentuare la tendenza a riassorbire i titoli nazionali, già collocati sui mercati europei. Questa, perdurando, non potrà a meno di conferire al corso del cambio con l'America che, intanto, rende possibile i prelevamenti di oro di New York.

Circa il mercato germanico; l'ammontare della sottoscrizione del secondo prestito di guerra superò i M. 9 miliardi e i giornali tedeschi han posto in rilievo il totale, raggiunto dalle due emissioni in 13,6 miliardi, dopo aver esortato, qualche settimana prima, i possessori dei titoli del primo prestito a portar questi presso le Casse di pegno per sottoscrivere al secondo. Il bilancio della *Reichsbank* non

rivela ancora sensibili effetti del nuovo prestito le anticipazioni su titoli rimangono stazionarie, provvedendo ad esse le Casse suddette; per contro v'ha una riduzione nei buoni del Tesoro posseduti dall'Istituto, di M. $30\frac{3}{4}$ milioni e di $438\frac{4}{5}$ milioni nel portafoglio, che sta certo, in gran parte, a rappresentare una diminuzione del debito dello Stato verso la Banca effettuata col prodotto del nuovo prestito.

Per quanto riguarda il mercato finanziario, le principali piazze estere accusano limitata attività. A Londra, nonostante la riduzione dei prezzi minimi legali dei valori, le transazioni non si sono sviluppate pur continuando ad essere assai ferma la tendenza generale dei corsi. Lo stesso è a dire della Borsa parigina, sulla quale il sostegno delle Rendite francesi si è diffuso ai ferroviari indigeni e ai fondi e titoli industriali russi, i quali tutti, però, non conservano il livello massimo toccato. Sul mercato di New York, se si toglie il nuovo interesse dimostrato pei valori industriali, le disposizioni rimangono poco animate, i titoli ferroviari risentendosi delle vendite per conto dell'Europa.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giuseppe Prato: *La teoria e la pratica della carta moneta prima degli assegnati rivoluzionari. Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Serie II, Tomo 65, N. 2, 20 dic. 1914.*

Il professor Prato, premettendo una importantissima prefazione, pubblica con questo titolo il trattato dell'abate Giovan Battista Vasco, del quale parliamo nel numero dell'*Economista* del 21 marzo. E correggiamo un errore grave di attribuzione nel quale cademmo allora: il trattato non fu scoperto dai funzionari della Zecca torinese, ma dallo stesso prof. Prato tra le carte e documenti dell'antica Zecca soppressa, e che ora si trovano nell'Archivio. Quindi unicamente al prof. Prato si deve la fortuna di poter leggere il trattato che giaceva ignoto, ed il piacere di essere guidati dalla sua pregevolissima introduzione. La modestia dell'editore che cercò quasi di sottrarre la sua persona, ci aveva tratti in inganno, e ne domandiamo scusa a lui ed ai lettori dell'*Economista*.

v. p.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Umberto Angeli — *Gli affanni di un triplicista.* Roma, 54 via Margutta, 1915, pag. 30, L. 0,50.

Pietro Chimienti — *Saggi-Diritto costituzionale e Politica.* Volumi 2. — Napoli 1915, Francesco Perrella, S. A. Ed., pag. 775, L. 8.

Avv. Arminio Giovanni Mallarini — *L'Italia nell'India e la questione Bancaria.* Milano, Estratto dall'«Esposizione Commerciale», 1915, pag. 6.

Camera di Commercio ed Industrie di Venezia. — *Navigazione e Commercio di Venezia nell'anno 1912.* Venezia 1915, Off. Graf. C. Ferrari, pag. 90 con tavole e prospetti.

Avv. Enrico Soprano. — *L'assemblea generale degli azionisti.* Vallardi, Milano 1914, pag. 420, L. 9.

Annuario Estadistico della Repubblica Orientale del Uruguay. — Libro XXII, Tomo II, Anno 1909-910, — Montevideo, 1914, pag. 450.

Camera di Commercio ed Industria di Palermo. — *L'opera compiuta nel biennio 1913-14 ed i propositi per il 1915-16. Relazione programma del Presidente.* — Palermo 1915, pag. 37.

LUIGI RAVERA — Gerente.

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 56

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4,50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle fino a L. 10.000, e in L. 6,22 per le somme superiori; in L. 6,47 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000, e in L. 6,52 per le somme superiori.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.